Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 4 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 4

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Ricordi storici e leggende sul Tagliamento e sulle sue sponde.

Ancora lungo la sponda sinistra.

Scendendo lungo il fiume, sulla sinistra di questo troviamo il grosso villaggio, di Dignano, e più oltre quello di S. Odorico, sede anticamente di una prepositura, che — nel 1334 — venne aggregata al capitolo di Udine. Nella chiesa parrocchiale si conserva una pianeta, dono del patriarca Bertrando.

Un po' discosto troviamo Sedegliano, ricordata ancora nel 1250, come luogo che si intendeva di fortificare a difesa del Patriarcato. Presso questo villaggio si osservano i resti di un campo trincerato romano, il cui terrapieno è quasi intatto e chiude un largo spazio di terreno di forma quasi quadrata.

Codroipo.

L'antico *Quadruvium*, dalle quattro strade principali, che vi fanno capo. Attualmente, è un importante centro agricolo e commerciale; un tempo, fu castello dei conti di Gorizia, che — nel 1476 — lo cedettero ai nobili Cossio, che ne ebbero così il feudo con l'annessa giurisdizione civile e criminale.

La chiesa fu ricostruita nel 1731, ma non fu compiuta che nel 1847; il campanile, alto 60 metri, fu condotto a termine or non sono molti anni.

Nella chiesa suddetta si conserva un quadro, d'ignoto autore, ma pregevole, rappresentante la Vergine, un altro dipinto dal Grigoletti, riproducente S. Francesco, e — nel coro — si osservano affreschi del Denir.

Interessante è un crocefisso in legno del Vittoria, che già appartenne alla confraternita di S. Fantino di Venezia, i cui aggregati usavano portarlo in processione avanti ai condannati a morte, che venivano condotti all'estremo supplizio. Esso fu donato — nel 1809 — alla chiesa di Codroipo, dal vicerè Eugenio. L'altare su cui è collocato fu architettato dallo Scala, mentre quello, dov'era posto un tempo, in Venezia, è sito nella chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo.

L'imperatrice d'Austria, Maria Anna, donò poi alla chiesa di Codroipo, quando ne era arciprete il Gaspardis, un ostensorio in oro e argento, alto quasi un metro, fine fattura del Conti di Udine.

Altri luoghi notevoli.

Più sotto di Codroipo, e più verso la sponda del fiume, si incontrano altre terre, i cui nomi spesso vanno ripetuti nella storia del nostro Friuli, quali *Belgrado* e *Varmo*, sedi un tempo di castelli. Quello di *Belgrado* fu dei conti di Gorizia, poi dei Savorgnan, ed estendeva la sua giurisdizione su ben 15 villaggi.

Varmo ebbe due rocche, la prima dei Varmo di Sopra, la seconda di quelli di Sotto, alle cui giurisdizioni si riferivano rispettivamente varie ville contermini, e con cui si collegavano gli scomparsi castelli di *Muchumbe g.* di tedesca origine, e di *Gaurdagiojosa*. Sul sito, imprecisato, dove sorgevano, oggi abbiamo il greto dell'immane corrente del Tagliamento.

Latisana

Immediatamente situata sulla sponda del fiume, è una grossa terra di forma quasi rettangolare. Nel XIII secolo, apparteneva ai duchi di Carintia, poi fu dei conti di Gorizia; al patriarcato d'Aquileia non appartenne, ma, in quella vece, tolto alle signorie teutone, su ricordate, si resse in forma indipendente, con proprio gastaldo e proprio consiglio, che chiamavasi *Università*. Per conseguenza, aveva amministrazione autonoma ed esercìva tasse dazi ed altro.

Nel 1411, si diede spontaneamente a Venezia, a cui però non appartenne del tutto, se non nel 1420.

Dal veneto senato, quattro anni più tardi, il feudo fu investito ai conti di Gorizia, che — nel 1430 — lo vendettero, conseziente il governo della Repubblica, ai nobili Cioda e Morosini. La giurisdizione fu in seguito suddivisa fra diverse famiglie, tanto che si giunse ad un consorzio di ben 24 voci nel locale consiglio, mentre la signoria si estendeva su 12 ville vicine. In queste si aveva una delegazione amministrativa, che si eleggeva un capitano-governatore, il quale riuniva in sè le facoltà politiche, giudiziarie e amministrative. Egli sentenziava in prima istanza nelle questioni civili, assistito da due giudici, mentre la seconda e terza istanza spettavano ad altri giurisdicenti, eletti dai nobili feudatari; il giudizio criminale, nell'ultimo appello, pessava alla Quarantia di Venezia. E' notevole il fatto che i giurisdicenti di Latisana non riconoscevano altra superiorità che il Consiglio di Dieci. Nel 1798, un decreto imperiale abolì ogni giurisdizione feudale.

Sin dal 1180, la pieve di Latisana fece parte della diocesi di Grado; dal 1818 in poi, invece, di quella di Udine.

Nella chiesa arcipretale si può osservare un dipinto di Paolo Veronese, rappresentante il Battesimo di Gesù; un altro del Moro, riproducente la Trasfigurazione; un terzo, il S. Valentino del Grassi.

La foce.

Il Tagliamento sbocca nell'Adriatico per il porto dello stesso nome, posto nel comune di Latisana, a mezzogiorno della borgata di Bevazzana.

Ho accennato al fatto della quantità enorme di materiale, trasportato nel Tagliamento, di cui m'intrattengo, e che fece giustamente esclamare ad un vate di altri tempi, ciò costituire, non un tributo, ma una guerra addirittura del fiume contro il mare.

Partendo dall'*Isonzo* o *Sdobba*, nome che viene dato a questo fiume nell'ultima sua parte di percorso, troviamo terzo a sboccare nel mare, fra i corsi d'acqua di qualche importanza, il Tagliamento. Il secondo sarebbe l'*Ausa*, che riceve il *Corno*; il quarto, ad occidente del Tagliamento, il *Lemene*, il quinto, il *Livenza*. Di questi fiumi friulani, quello, di cui tratto, è il maggiore, ed è altresì uno dei più importanti del Veneto.

Esso fiume raccoglie quasi tutte l'acque che discendono dalle Alpi a Settentrione del Friuli. Conto, trascurando i minori, 13 affluenti principali, di cui 5 di destra e 8 di sinistra. Aggiungendo altri 11 affluenti tributari dei primi, si hanno ben 24 corsi d'acqua, che vi fanno capo e dei quali esso è il raccoglitore.

I guadi.

Il D'Agostini, nella sua pregiata opera sui *Ricordi Militari del Friuli*, elenca i seguenti punti guadabili del Tagliamento, fra Tolmezzo e Fraforeano: *Cesclans, Pioverno, Ospedaletto, Trasaghis* sopra Susans, *Pinzano, Dignano, S. Odorico, Valvasone, Biauzzo, S. Paolo* e *Madrisio*.

Più in giù diventa vero fiume navigabile a grosse imbarcazioni.

La battaglia del Tagliamento.

Con questo nome viene chiamato il combattimento, avvenuto il 16 marzo 1797, fra Francesi ed Austriaci, sulle sponde del Tagliamento, presso Valvasone. Il già citato D'Agostini ne parla da maestro, e dall'opera sua, già ricordata, io toglierò qualche cenno.

L'arciduca Carlo d'Austria, al quale era stato affidato il supremo comando delle milizie da opporsi ai Francesi, si era disposto, colle sue truppe, sulla riva destra del fiume di fronte al guado di Valvasone, intorno al quale, sulla sinistra, Bon parte fece eseguire alcune finte, per sviare l'attenzione del nemico, mentre disponeva per il passaggio delle acque, che fece in modo avvenisse colla massima celerità.

Gli Austriaci s'erano acquartierati col grosso delle loro truppe intorno e dentro al villaggio di Pozzo, mentre in quello di Goricizza avevano disposte le ambulanze. L'arciduca Carlo contava molto sulla stanchezza da parte delle truppe francesi, che avevano sostenute faticose marcie, e riteneva che il nemico non prendesse le offensive. Invece alcuni colpi di cannone, diretti contro il villaggio di Pozzo, diedero l'inizio dell'ostilità. Gli Austriaci risposero, ma la vera battaglia ebbe principio due ore dopo soltanto.

Bonaparte fece aprire un violente fuoco d'artiglieria, mettendo Guyeux alla sinistra ed ordinandogli di passare il fiume da una parte mentre a Bernadotte dava incarico di passare a destra giungendo, alla sponda apposta, fra Goricizza e Codroipo.

Tenendo per sè il centro, ed unito di corpi comandati da Serurier, da Murat, da Kellermann, da Duphot e da Bon, attese l'esito dei due movimenti contemporanei di Guyeux e di Bernadotte, i quali giunsero alle sponde opposte, in mezzo ad un vivo fuoco d'artiglieria, che non valse ad arrestare l'ardimentosa traversata.

I due corpi d'esercito tosto occuparono le distese praterie poste lungo la strada di S. Daniele, mentre l'artigliera francese si diede a cannoneggiare le truppe disposte lungo quelle, le quali erano abbattute e sbalordite per tanto impeto e risolutezza.

Allora il generalissimo francese spedì Serurier in mezzo colla sua divisione, ordinando alla cavalleria di proteggerne il movimento, che fu condotto a termine brillantemente.

Guyeux e Bernadotte, da parte loro, si serrarono verso il centro, coadiuvando il movimento di Serurier, mentre indarno l'arciduca Carlo tentò di forzare e di rompere la fitta falange della cavalleria, la quale invece, guidata da Murat, prendendo l'offensiva, abbattè quanto le si poneva innanzi, con furiosa energia.

Bonaparte fece intanto passare le ultime truppe, mentre l'arciduca, tentava di riordinare e ringagliardire le sue squadre, moralmente abbattute e scompaginate nelle linee. Ma indarno si dispose in nuovo ordine di battaglia lungo la strada di S. Daniele, indarno tentò di respingere il nemico con violenti contro attacchi.

In breve la battaglia fu ridotta quasi corpo a corpo, e tenace era l'impeto e l'ardore reciproco dei combattenti. Così — senza risultati nè dall'una nè dall'altra parte — si venne quasi al tramonto. Allora Napoleone, volendo venire ad una decisione, fece occupare da una parte delle sue milizie il villaggio di Pozzo, abbandonato imprudentemente dagli Austriaci. Vi riorganizzò i battaglioni, uscendo quindi all'aperto e cogliendo il nemico alle spalle.

Calata la notte, il combattimento divenne orrendo terribile. Gli austriaci furono atterriti, il disordine entrò nelle loro file, e l'arciduca Carlo ordinò la ritirata, che si effettuò fra le tenebre verso Palma, e quindi oltre l'Isonso.

I Francesi subito occuparono Goricizza, e riposarono sul campo di battaglia così lugubremente sanguinoso e cosparso di cadaveri.

Tale battaglia, vinta così splendidamente dai Francesi, diede loro in mano il Friuli.

Lungo il Tagliamento, vennero scavate le fosse di seppeilimento, nelle magre praterie ghiaiose, nelle quali, ancor oggi — dice il d'Agostini — si osservano alcune strisce d'erba di un verde più cupo, che indicano gli allineamenti delle povere salme ivi deposte.

La leggenda.

Col nome di *Orcul de Montane* (Lo spettro, l'orco della piena) si designa un fantasma che gli abitanti di certi villaggi, lungo le rive del Tagliamento, asseriscono apparire quando il fiume minaccia di straripare.

Ed ecco quanto se ne racconta:

— «Sore di une mont, in rive al Tiliment, al jere un fuart cischielatt, da 'l qual cumò e restin nome murais, e indulà ch 'a 'l steve un sioratt trist e velegnôs, nimì da 'l puar, simpri in quistion cun chest o cun chel altri.

Su la rive dal flum, propri a d'or da l'aghe, in t'une puore chiasute, une spezie di boite, e viveve una uarfine, biadine, zovine e biele come il soreli, che no veve nissun in chist mond. Che biele ninine e jere anchie brave e oneste. E viveve da 'l so lavor, guchiand, filand o daspand da matine a la sere, e la int di ator i puartave di lavorâ e no la lassave manchiâ di nuje di cè che i ocoreve.

Une sere, mentri che la puare uarfine 'e steve sintade a guchiâ su la puarte de so chiasute, çirind cusì di aprofitâ de ultime lûs da 'l dì, al passâ par là chel sioratt dal cischiel cun dute la so compagnie di malvivens.

La viodè, a 'l s'incapriçiâ di jè, e si metè ta l'impegn di fale sô.

Dopo di che di al çiri ogni mûd di avicinale, a i fasè propuestis ch 'a 'l è di vergognasi a ripeti, al tentâ cu lis buinis, e anchie cu lis tristis, ma dutt inutilmentri.

Une gnott nere come il chialin, une gnott te qual al businave il vint fra i crezz de montagne e fra i arbui da 'l bosch, quand che il Tiliment al sbrundulavè e al si smalitave come un taur inchiadenat, mentri il cil al jere dutt cuviert di nui, i lamps e inçeavin ogni taut, e i tons e scrosopavin, chel tristatt, al ti capita a chiaval d'un so pujeri scûr anchie chel ch'a'l someave un pechiât mortal.

Jè, puarete, 'e jere che preave, quand che chel birbant, cun t'une spiute, al butâ jù la puarte e al jentrà. Che sante creature e dè un çigo, e rivâ a d'ore di schiampaigi dai brazz, quand che lui a 'l tentâ di piâle. E fui vie de so chiasute e si metè a cori daprûv da l'aghe dal flum, che al sbrundulave e al leve vie a cavalons ch' a 'l faseve pôre nome a viodila. Za il siorutt a 't steve par chiapale, quand che jè — no chiatand mûd di salvasi — si butâ in ta 'l Tiliment, che la puartâ vie cun sè. Il so persecutor al molâ fûr une tremende blesteme di rabie, e a 'l si butâ a chiavall in ta l'aghe par viodi, no di salvale, ma di 'uadagnase par lui.

Ma la justizie di Dio i rivâ adnèss, e la corint da 'l flum furiose come un mostro, e striscinâ vie cun sè lui e il so chiavall, che 'uelin di mo ch'a'l fosse il Diaul in persone.

Tre dis dopo, su la grave de rive, e chiatarin il cuarp de puare uarfine, biele anchimò come la Madone, cu la bochie che pareve e foss li li par fevelâ. La sepelirin fra il pianto general di dugg chei che la cognoscevin e che la ritignivin par une sante.

Il cuarp dal feudatari nissun la podè chiatâ, nè di lui vè plui nissune notizie. Che a 'l sedi mo lâd a l'infiar cuarp e anime dutt insieme?

Cui sa? Fato sta, che, dopo d'in che volte, quand che il Tiliment a 'l à di fa plene e dam, si viod galopâ su la grave di lung vie dè rive un cavalir dutt vistûd di neri, cun t'un chiavalatt neri sott di lui, e a che aparizion i dan il nom di *Orcul de Montane*. E disin che a 'l sedi il sassin, di mior no si pô clamalu, de puare uarfine.»

A. L.

Per una lingua universale.

Il senatore Farina scrive, a proposito della lingua universale questo interessante articolo:

Tanto è antica l'idea di una lingua universale, che già fu posta fra i desideri impossibili della umanità; i nostri più remoti antenati mettevano volentieri insieme la quadratura del circolo, il moto perpetuo, la pietra filosofale e la lingua universale, per riderne: bene poteva quel loro tempo beato consentire l'ozio, la calma, la voglia di celiare sulle umane miserie.

Oggi che siamo *evoluti* (almeno lo dicono) cominciamo a ricercare altre cose iperboliche; e qualche volta ci pensiamo di averle toccate col dito. Non avete voi sentito parlare del quarto stato della materia? Nessuno vi ha ancora detto che i cristalli vivono? Non avete visto con gli occhi vostri che in certi suoi stati paradossali la materia è perfino capace di abolire il proprio peso? Noi siamo già in molti a credere a questi miracoli: ma al par di noi qualche scienziato grave, gravissimo perchè *materiato* di pura materia, non si pensa di andare contro la legge della gravità loro e degli altri gravi, quando, (previa l'assoluta negazione dello spirito), s'ingegna di farneticare le ipotesi più strampalate per dar spiegazione di certi miracoli della materia.

E non ridiamo quasi più della *pietra filosofale* perchè ci immaginiamo di averla in tasca, da quel giorno che *Curie* ci svelò i portenti del radio splendente senza consumarsi mai, del radio che già si è accinto all'impresa di trasformare i metalli per nostro uso e consumo, che già è capace di trasformare il rame, e domani muterà forse il piombo in oro di diciotto carati.

Ma più resistente alle beffe dei profani, dei semidotti e dei dottissimi, più forte d'ogni alchimia d'ogni tempo, fu sempre l'idea di una *lingua universale*.

L'alta mente di Leibnitzio fu forse la prima ad accogliere il portente d'una lingua che servisse a tutta quanta l'umanità; e se parecchie di queste lingue così dette universali, furono sepolte nel dileggio, fu certo perchè solo *fattizie*, non generate dallo studio comparato delle lingue vive e morte.

Quell'idea grande, al par di tutte le grandezze, incontrò nel lungo viaggio ogni sorta di ostacoli. E così sarà sempre, finchè, accanto alla nuova lingua non sia progredita la civiltà. Non è dubbio che quando spariscano le barriere che oggi separano l'uomo dall'uomo, quando il sapere sia più sicuro e più diffuso, e gli uomini vengano considerati dai fratelli come fratelli, allora si capirà finalmente il miracolo della *lingua umana*. Seguirà per questo portento, quanto già seguì per altre lingue che più si divulgarono quando più s'impose il popolo che le parlava. Perchè il meraviglioso linguaggio dei padri nostri (m'intendo dire l'eloquio immortale d'Orazio e di Virgilio) fu costretto a tacere fin nella terra che gli fu culla? Per la stessa ragione che la lingua inglese guadagnò terreno passando i mari. Forse quando il *Civis* cessò di essere *Romanus*, sdegnò di parlare latino, perchè la potenza sua era scomparsa, la sua lingua doveva a poco a poco farsi muta.

Ogni eloquio che predominò un giorno, non lo fece (come si potrebbe pensare) penetrando a viva forza nella vita del paese conquistato; bensì adattando la propria alla lingua altrui. Così in ogni dialetto la parte più vivace, non è quel molto preso dal volgare nella lingua dominante, ma quel poco o quel molto che rimase resistente alla lingua tiranna. Quasi sempre i dialetti non altro furono se non i rottami di lingue preesistenti.

Ora la lingua universale quando sarà costrutta con dottrina (cioè acconsentire la massima economia di sforzo mentale in chi l'apprenda e insieme la maggior ricchezza), eserciterà per consenso intimo nei posteri remoti dei due mondi la medesima soave tirannia che in una stagione della vita europea ebbero l'idioma latino, l'inglese, il francese, e l'italiano.

* * *

Queste idee ed altre informi così mi presero al rivedere testè in un vecchio giornale un mio romanzetto tradotto in una lingua che nessuno più leggerà in sempiterno. Quella lingua era universale anch'essa: si chiamava il *volapuk*.

Il traduttore mio volapuchese era un professore; egli che aveva pure fatto una buona versione tedesca del mio *Signor Io*, non contento di voltarmi in *lingua universale*, si provò un giorno a scrivermi una lettera in purissimo *volapuk*, ed io non ne intesi un'acca; non ostante le esortazioni dell'amico mio, il quale più d'una volta aveva voluto trascinarmi nell'orbita del nuovo eloquio, vantandone la facilità, l'utile, e perfino la bellezza divina. Io fui sordo e muto.

A distanza di quindici anni il *volapuk* è perfettissimamente morto e sepolto. I pochi saggi stampati, sfuggiti all'eccidio, daranno molto da fare ad un postero curioso se vorrà tormentare la sua psiche a ricercare le origini, la storia, i miracoli, la catastrofe di quel linguaggio.

Io con un falso compiacimento di sapore amaro penso sol questo che se mi ribellai al *volapuk* non fu già perchè lo sapessi destinato a morire anch'esso come altre lingue universali, ma perchè atavicamente ero un po' pigro e per i miei bisogni immediati molto occupato di tutt'altra cosa.

Ma se il *volapuk*, nato, si può dire e morto sotto gli occhi miei, non mi vinse, non crediate che mi lascerò prendere dall'*esperanto*, altra lingua universale che un russo, Zamenkeff, inventò nel 1887, quando ancora era in auge il *volapuk*, accompagnato da una coorte di adulatori.

Ve lo pensate voi questo russo, al quale certo non era rimasta occulta nessuna bellezza della lingua volapuchese, ve lo immaginate nell'atto audace di muovere contro una lingua avviata ad essere *universale* per levarla di trono e sostituirne un'altra? E come non gli venne il sospetto che così facendo tradiva il suo grande amore medesimo, essendo ben chiaro che condizione necessaria d'una lingua *universale* è di essere la sola dominante?

Ma questo signor Zamenkoff, pieno della sua grande visione, non offrì le forze del proprio intelletto a migliorare il *volapuk*; volle invece seppellirlo bene.

E vi è riuscito! *Prosit*.

Io non so nulla di *esperanto*, quasi mi pare di potervi affermare che non ne saprò mai nulla, accontentandomi di credere che nella formazione del vocabolario, nella costruzione grammaticale, questo linguaggio nuovo abbia tutti quei pregi che forse mancano al *volapuk*, ma, tanto tanto non sono ben sicuro che l'*esperanto* abbia vita lunga; quasi sono certo che si troverà un altro russo per seppellirlo fra quindici anni.

E allora?

Allora dovremo aspettare qualche secolo fin che un intelletto prodigioso superi tutto quanto si tentò fino ad oggi e si tenterà ancora per dare all'uomo una lingua universale?

Chi sa? I fati avranno il capriccio di ridare al mondo intero la lingua di Cicerone; oppure i fati vorranno una cosa impensata dal più italiano d'ogni italianissimo, vorranno che la lingua *del sì* (come proclamò il professor Branwoll, nel 1902) divenga essa sola il linguaggio dell'uomo internazionale.

L'italiano, dice il Branwoll, oltre di essere linguaggio mirabile per la sua ortografica semplicità, può dirsi il *vero latino moderno*, contenendo esso tutti i vocaboli della civiltà d'oggi.

E, se così non è, così sia.

Il presente numero consta di sei pagine.

La stella a cinque raggi, proibita definitivamente!...

Pola, 2. La polizia ha intimato alla direzione della «Giovine Pola» il decreto di cui tenemmo già parola, che proibisce l'uso del timbro con la stella a cinque raggi, nel quale «stemma» — dice il decreto — «non si può non ravvisare una dimostrazione di carattere politico, contraria persino all'essenza ed allo scopo statutario della Società» (!!) Contro il decreto del sig. Osti — che chiama la stella a cinque punte uno «stemma» e ravvisa in questo una «dimostrazione di carattere politico», e ciò mentre la stella spicca impunemente sui pezzi da 5 corone, sulle divise del Lloyd, ecc. ecc. — la direzione della «Giovine Pola» esperirà i rimedi di legge.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Cronaca Provinciale

PER UN MONUMENTO NAZIONALE
da conservarsi in Carnia.

Fra tutte le vallate della Carnia la più pittoresca e la più visitata dai forestieri è la vallata di San Pietro, la quale si stende da Tolmezzo fin oltre Paluzza sull'antica via romana che fiancheggia il But e che mette pel valico di Monte-Croce ai paesi dell'Austria. In mezze a questa vallata s'aderge a forma di piramide, bello di forme ma troppo brullo e meritevole di essere almeno in parte regolato nella strada e rimboschito, il colle di S. Pietro, dalle cui radici scaturiscono le tanto famose e salutari sorgenti pudie.

Sul vertice di quel colle, in posizione splendida, dominante l'intera vallata, torreggia maestoso il Tempio vetusto dedicato al Principe degli Apostoli: uno fra i più ragguardevoli Templi della Provincia; rinomato e interessante per antichità di origine, per ricchezza di memorie, per oggetti d'arte: ragione per cui dal nostro Governo fu dichiarato Monumento Nazionale. Ed è l'unico Monumento Nazionale che vanti la Carnia.

Scienziati di fama mondiale, d'Italia non solo, ma d'Oltralpe, lo illustrarono coi loro scritti, e rendendosi principalmente benemerito per vastità di eruzione e per copia di lavori il chiarissimo dott. Giovanni Gortani. Ad esso tempio l'umile sacerdote quanto profondo conoscitore delle glorie patrie, che fu D. Pietro Siccorti, consacrò la sua vita, ricercandone e illustrandone documenti e la storia.

Sorto sui ruderi di una rocca romana, quando le invasioni barbariche facevano scomparire la primitiva Basilica e la sede vescovile dell'antico Castro Giulio, colla sua storia il Tempio di S. Pietro ci fa risalire all'epoca di Roma, ci mette a contatto coi primodi dell'Era cristiana, si collega con la storia della illustre Chiesa Aquilejese. Esso raccoglie e rammenta le gioie e i dolori, le sventure e le magnanime gesta, la religione e il patriottismo dei nostri Antenati nelle vicende or tristi, or liete a cui soggiacque la regione Carnica nel corso di interi secoli.

E' questa la matrice da cui ripetono la loro origine tutte le chiese del Canale e la lor fede i popoli delle vallate contermini: la Chiesa Prepositurale già Collegiata, che fino al 1810 veniva officiata da un Capitolo il quale esercitava giurisdizione in tutto il Canale, e in seno al quale rifulsero Prepositi e Canonici insigni per nobiltà, virtù e sapere: il Santuario un tempo si frequentato da devoti pellegrinaggi. Ed ancora se ne rinnova la tradizionale consuetudine nella festa dell'Ascensione, in cui tutte le Ville del Canale con le croci delle rispettive chiese si portano processionalmente in S. Pietro in riconoscimento dell'antica sua supremazia, come tante figlie che vengono a tributare omaggio alla Madre comune.

Ora questo Tempio vetusto, questa Chiesa Matrice, questo Monumento storico minaccia rovina! Esposto, com'è, alla violenza degli uragani, rimasto troppo a lungo, per mancanza di mezzi, privo delle necessarie riparazioni ai guasti prodotti dalle intemperie, è ridotto a uno stato di deperimento tale che, ove non si ponga presto rimedio, non andrà molto che dovremo deplorare la sua caduta, senza speranza poi di vederlo mai più risorgere.

A preservarlo dalla rovina e ad assicurargli durevole esistenza occorre por mano a un lavoro radicale e stabile di restauro. Restauro generale: sì, perchè il coperto della chiesa è tutto sconnesso e crollante, le finestre sconquassate, i muri in vari punti di maggior rilievo screpolati e fessi, dove indisturbate allignano erbe e piante; l'acqua, facilmente infiltrandosi, scorre sul soffitto e per le pareti con danno incalcolabile delle arcate, degli altari, degli affreschi, dei quadri, dei lavori che furono e sono l'ammirazione degl'intenditori d'arte. Il campanile presenta fenditure così aperte, visibili fin da lungi, che corre serio pericolo di subire la sorte del campanile di S. Marco di Venezia. La cupola è smossa e lacera sì che temesi un giorno o l'altro venga strappata. La cappella dell'ossario, pur tanto ammirata per semplicità e gusto del suo stile, è pur essa troppo mal coperta. Insomma tutto è disordine, tutto minaccia disastro, e tutto richiede urgente riparazione. Ed a ciò si richiedono forti somme e quindi geandi sacrifizi.

La Fabbriceria ed il Preposito mons. Antonio Della Rovere, per parte loro, non si risparmieranno di mettere a profitto di questo lavoro di restauro tutte le misere risorse di cui possono disporre; e qualche sovvenzione a tempo opportuno confidano ottenere dal Municipio di Zuglio, per quanto lo comporteranno le sue condizioni, purtroppo non lusighiere.

Ma ciò è ben poco, di fronte alle ingenti spese necessarie per i lavori che si hanno in vista. E quindi si è costituito — come già ebbimo in passato a rilevare — un comitato per fare appello alla generosità dei Parochiani affinchè tutti concorrano secondo le proprie facoltà, ad una opera così buona e così nobile; e confida di poter percepire dallo Stato un sussidio che sarà in proporzione tanto maggiore quanto sarà maggiore la somma delle offerte raccolte e degli sforzi fatti dai Parrocchiani reclamati la conservazioni dell'Edifizio monumentale.

Del Comitato fanno parte: il preposito di Zuglio mons. Antonio Della Rovere, Presidente; Sac. Luigi prof. Paulini; i sindaci di Zuglio e di Arta; le più cospicue persone pel Comune di Zuglio, che comprende le frazioni di Sezza, Formeaso, Zuglio e Fielis.

Potrà il Comitato riuscire nell'intento?... Glielo auguriamo.

Dignano

— Ancora sull'amministrazione del Comune.

Sono costretto a ritornare sull'argomento in quanto agli affari amministrativi di questo comune, e precisamente in risposta al corrispondente che per la seconda volta mi tira in campo.

Prima di tutto, debbo rilevare una falsa asserzione in quanto alle lire diecimila circa di debiti verso terzi, da voi affermate nel vostro primo articolo, e poi nel secondo smentiti: in sede di bilancio potrete avere visione di tutto.

Le ditte creditrici da voi citate nel vostro *eloquente articoletto*, credo positivamente che verranno liquidate come dalla mia prima corrispondenza. In riguardo ad altri creditori, questa è una pura vostra supposizione. A me ciò non consta, e quindi non posso occuparmene e tiro avanti. Permettetemi ora una sola parola e lasciamo le cifre in abbandono.

Devo dirvi che la cessata amministrazione non ha altro che incontrato debiti per sostenere causa insostenibili e — che vergogna! — nel giorno del Consiglio il Cursore trovavasi costretto a ricorrere ai contribuenti perchè i consiglieri avessero potuto poggiare il sedere!

In quanto al risparmio della cessata amministrazione, questo capitale venne quasi tutto consumato por l'acquisto e demolizione di una casa e la compera dell'area per i fabbricati comunali di recente costruiti a Carpacco e Dignano.

In quanto alla spesa per arredi negli uffici pubblici, non si sono spese soltanto mile lire, ma ben più di cinquemile. L'arredamento delle scuole tutte con banchi nuovi, e quello dell'ufficio comunale, è una necessità alla quale non si può scappare.

Del maggior introito della Ditta Trezza sui dazi — sta bene: ma però vi faccio sapere che lo stipendio del medico da L. 1600, da quattro anni a questa parte fu portato a L. 2600 — e che da tre anni esistono tre scuole in più di quelle che si trovavano sotto la cessata amministrazione.

Poi, sarà aperta una nuova scuola a Dignano; abbiamo l'ampliamento del cimitero di Carpacco, la locanda sanitaria per i pellagrosi — già istituita — E chi farà fronte a tante nuove spese.

Se voi sarete compiacente di addossarvele, niente nuove tasse nel bilancio 1908. Ed io, augurandovi che a ciò siate disposto vi farò un ringraziamento per il benessere dei miei amministrati. Punto, e per sempre basti.

G. Bisaro, Sindaco.

Comeglians

— Il primo mercato dell'anno.

2. Il consueto mercato annuale del primo giorno dell'anno, favorito da una splendida giornata, direi quasi primaverile, riuscì affollato ed animato fino a tarda ora. Vi concorse molta gente da tutti i paesi della vallata di Gorto. Si conchiusero buoni affari e non si ebbe a deplorare il minimo disgustoso incidente.

Cividale

— La fuga del chierico.

Sul fatto del chierico fuggito dal Seminario di Cividale, coma riferito dal nostro giornale venivamo informati:

Il Seminarista Cisilini Valerio era stato già licenziato dall'Istituto e la Direzione avea ripetutamento invitato il padre, giusta il regolamento, a venirlo a levare in persona.

Prima di decidersi a tal passo, egli con una lettera acerba comunicò al figlio la decisione presa dai superiori a suo riguardo, invitandolo a fissare la giornata per venire a ricondurlo in famiglia.

Il fanciullo amareggiato da una parte dalla nuova avuta e temendo dall'altra i rimproveri del padre; si decise a fuggire e andò vagando qualche giorno temendo sempre di presentarsi a casa.

Sebbene ignari della lettera i superiori però si accorsero tosto della fuga e ne informarono telegraficamente la famiglia con essa condividendo l'ansia di questi giorni. Si ebbe il torto di moltiplicare le ricerche nei dintorni di Cividale, mentre il fuggittivo se ne stava sulla porta di casa, pensando forse al modo di giustificarsi di aver poco progredito nella carriera degli studi.

— Nuovo cavaliere.

4. In occasione del capodanno, il segretario capo del nostro comune sig. Luigi Brusini che è anche segretario del Giardino Infantile e del Consorzio Roiale e Vice Presidente della Banca Cooperativa, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona.

A lui, che ben meritamente riceve l'onorificenza, vadano colle felicitazioni dei numerosi amici ed estimatori anche le nostre sincere congratulazioni.

— Il progetto Gilberti pel palazzo Claricini.

Il progetto dell'architetto Gilberti per la riduzione del palazzo ex Clarecini è giunto al nostro municipio dove è ammirato da quanti si recano ad esaminarlo.

I lavori proposti dal distinto architetto, darebbero al palazzo un aspetto veramente maestoso, ed i locali, anche internamente verrebbero ridotti a sede degna del nostro storico Municipio.

All'amministrazione Comunale, ora il decidere sulla proposta di andar avanti per il decoro del paese o di retrocedere di fronte alle difficoltà finanziarie!

— Il freddo.

Il freddo da ieri è intenso; siamo disesei a parecchi gradi sotto zero.

— Il prezzo del latte.

Fra i vari venditori di latte non c'è accordo per l'aumento del prezzo. Alcuni lo vendono a 20 al litro, altri a 20 al boccale. Il male è che i poveri sono i maggiormente costretti a pagarlo caro, perchè davanti agli stomaci affammati dei bimbi non c'è tempo da perdere in contrattazioni.

Moggio

— Per un Circolo Agricolo.

In una riunione qui tenutasi il 25 passato, coll'intervento del titolare della Sezione di Tolmezzo della Cattedra Ambulante Provinciale, furono poste le basi di un Circolo agricolo, che sarà il secondo del Canale del Ferro, dopo quello di Pontebba.

L'adunanza riuscì assai numerosa, e molti furono gli agricoltori che sul momento aderirono alla nuova utile istituzione, l'esistenza della quale è ormai assicurata. Fra giorni si terrà nuova riunione.

Buttrio

— Prove di macchine agricole.

Domani si faranno a Buttrio pubbliche prove di confronto di tutte le più note pressa-foraggi a mano.

Le prove, promosse dalla locale Cassa Rurale, saranno fatte a cura della Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana, sotto la direzione del personale della Cattedra.

S. Vito al Tagliamento

— Festa agricola.

Domenica 12 gennaio p. v. a San Vito — alle ore 10 e in un locale da destinarsi — avranno luogo le consegne dei premi ai migliori coltivatori di bietole ed agli allevatori che più si distinsero nella seconda mostra bovina tenutasi lo scorso 6 settembre.

Maniago.

— Consiglio Comunale.

3. (*Italo*). Domenica 5 corr. il nostro consiglio comunale sara convocato, per la prima volta dopo le ultime elezioni, onde deliberare intorno a vari oggetti posti all'ordine del giorno e per passare alla nomina del Sindaco, di 4 assessori effettivi e di un supplente.

E' questa una seduta della massima importanza, trattandosi di dare al paese una saggia amministrazione; per cui siamo sicuri che nessuno dei consiglieri mancherà al proprio dovere.

Ampezzo.

— Teatrino popolare.

2. Pubblico numeroso, messa in scena splendida, esecuzione ottima: ecco in faro la cronaca della serata di ieri. Si rappresentò il drama: *I pirati ferraresi*, lavoro appartenente bensì alla vecchia Scuola, ma sempre di grande effetto per l'indovinato intreccio e per la varietà delle scene. Seguì una farsa: *l' Eroe*, che fece tutti scoppiare dalle risa e che piacque tanto. E gli attori? Erano giovani, nuovi affatto alla scena, costretti durante l'estate ad emigrare, che superarono se stessi e la generale aspettazione. Ai bravi artisti vada il nostro plauso e l'augurio di vederli di nuovo e presto sulla scena.

Verzegnis

— Il popolo contro il parroco

Nel «Lavoratore» d'oggi leggiamo una corrispondenza da Verzegnis che parla di fermento di quella popolazione contro il parroco Don Pietro Bonano.

Ecco il fatto che originò il «fermento:» il sacerdote non intervenne ai funerali di un giovane socialista: Luigi Spisutini, malgrado ne fosse richiesto dalla famiglia. Il parroco — secondo il giornale — mentre esigeva un deposito di lire venti, dichiarò che non sarebbe intervenuto alla cerimonia funebre ove nel corteo ci fosse la bandiera dell'Operaia (della quale il defunto era socio) bandiera che ancora non è benedetta. «Gli eredi furono per la badiera e non per il prete.»

E i funerali seguirono in forma civile. Sulla tomba parlò il Sindaco e Presidente della Società operaia, sig. Giovanni Billiani, deplorando il contegno del parroco e portando l'estremo vale alla salma.

Dopo questo incidente — che fu l'argomento di commenti per molti giorni, furono raccolte quasi 200 firme — stampa sempre il *Lavotore* — per accompagnare la seguente istanza.

I capi famiglia e gli elettori del Comune di Verzegnis; considerato che l'attuale parroco, signor Bonano Pieto, eletto senza prima sentire la volontà del popolo, quale cittadino ha un contegno........ e quale sacerdotte non sa conciliare la fede ai sentimenti della solidarietà e previdenza umana; dichiarano di non riconoscere più quale parroco il signor Bonano Pietro ed invitano le autorità civili ed ecclesiastiche a prontamente sostituirlo.

Prata di Pordenone

— Ragazzo ucciso dall'alcool.

Il decenne Giovanni Gobbo, della frazione di Buia, in seguito ad aver bevuto del vino e, dicesi parecchi bicchierini d'acquavite il giorno del capodanno, generosamente offertogli da amici e conoscenti, fu portato a letto ieri sera e morì per intossicamento.

Palmanova

— Fermento a Bicinicco.

Ci viene riferito che a Bicinicco c'è grande fermento fra quegli abitanti per la erezione del nuovo locale ad uso scuole e municipio, che verrebbe costruito sopra un fondo quasi tutto circondato dell'acqua, contrariamente a ciò che prescrivono le leggi ed i regolamenti scolastici.

Ci consta che venne presentato al Prefetto un ricorso del geometra Ciani, nonchè un'istanza al provveditore degli studi firmata da tutti gli abitanti di Bicinicco di sopra, tendente a far abortire un progetto disastroso finanziariamente pel Comune nonchè per l'igiene e sicurezza dei fanciulli che dovranno accedervi per l'istruzione.

Valvasone.

— I funerali del dott. Pinni.

3. (X) — Col treno delle 21.30, proveniente da Venezia, arrivava ieri a questa stazione, scortata dalla vedova, dal figlio e dal fratello, la salma del compianto D.r Francesco Pinni.

Amici, conoscenti e numerosa schiera degli affittuali della famiglia, erano presenti al doloroso ricevimento. Commovente, l'arrivo ed il trasporto nella sala d'aspetto della stazione trasformata in camera ardente, addobbata a gramaglie, gentilmente concessa dall'Egregio Capo sig. Zenier Giuseppe. Grande il concorso di gente, e straziante l'addio della moglie, del figlio e del fratello alla salma.

Per tutta la notte assistettero e vegliarono sacerdoti, amici e conoscenti.

La camera ardente, era completamente addobbata da corone, fra le quali notiamo: La moglie (in forma di croce), Girolamo al suo amato papà, Suocera al Genero, Nipoti Del Negro, Petracco avv. Pier Giorgio, Petracco Ester e Ferrucci M.a, Vitali Maddalena, Vincenzo al fratello, Famiglie Pinzani, Marzona - Valvasone, De Giorgio Cogliolo Ceolin - Venezia, Marta - Venezia, Piacenzotti - Venezia, Duilio - Valvasone, Fabero e moglie - Valvasone, Municipio di Valvasone, Municipio di Arzene. Frazione S. Lorenzo, Amici di Valvasone.

Alle 9.30 seguirono i funerali. Il piazzale della Stazione era affollato di gente.

Formatosi il corteo, con infinito numero di ceri e torce, procedette verso la chiesa nel seguente modo: Scolaresca, corone, torce, clero, feretro, parenti, amici, conoscenti, rappresentanze, popolo.

Il carro a quattro cavalli, di Pordenone, scortato da numerosi affittuali con ceri, era seguito dalla vedova, dal figlio e dal fratello, ed ai cordoni stavano i sigg. Conte Rota, deputato al parlamento, Pognici cav. avv.to, Petracco cav. dott. avv. Pier Giorgio, Marzona cav. dott. Carlo, Manara Tommaso, ass. di Valvasone, Sindaco di Pinzano, Moscherin Lorenzo, Presidente Società Operaia, sig. Rubazzer, di Udine.

La ressa per lo straordinario concorso era tale che non ci fu dato poter raccogliere i nomi.

Erano molti i venuti da Pinzano, S. Daniele, Udine, Spilimbergo, Codroipo, S. Vito, Casarsa e Pordenone.

Terminate le esequie religiose, il corteo con il medesimo ordine, s'incaminò al cimitero.

Sostò sul piazzale di S. Antonio, ove dapprima il cav. dott. Marzona diede con tonanti parole le ottime qualità del defunto, e diede l'estremo vale anche da parte del consiglio comunale cui faceva parte da lungo tempo.

Parlò poi il sig. Gallo G. Batta ed infine il cav. avv. Pognici, cugino dell'estinto, ricordando i pregi e la bontà del suo congiunto.

La mesta cerimonia terminò alle 13.

Dal Friuli Orientale

Scoperte archeologiche ad Aquileja

La copiosa vendemmia dello scorso autunno invoglia gran parte degli agricoltori delle Basse friulane ad allargare le piantagioni di vigneti; e nei lavori di sterro il classico suolo d'Aquileia rivela ancor sempre interessanti avanzi dell'epoca romana. Sul fondo Fonzari, alla Beligna, si trovarono urne sepolcrali con arredi antichi degli ultimi decenni avanti G. C.; su quello Violini, verso Belvedere, si scoperse la lapide di «Q. Veratio Basso»; negli scavi iniziati sulle terre di U. Rosini, presso il molino, si rintracciarono gli avanzi di una fontana pubblica coi tubi di piombo per la conduttura dell'acqua, e sul terreno della signora contessa Cassis, di Terzo, presso la strada di Monastero, si vanno seguendo le interessanti vestigia di una strada romana; munita di un bel marciepiede di lastre regolari e di cunette per lo sfogo delle acque di fattura pratica e solida. La Direzione del Museo archeologico fa vigilare tutti questi scavi ed acquista per le proprie collezioni tutti gli oggetti scoperti.

Cronaca Cittadina

Le nostre ferrovie in costruzione ed in progetto.

I lavori per la ferrovia Carnica procedono alacremente, così che il tronco potrà essere compiuto prima del termine stabilito (settembre 1909, se non erriamo).

Alcune imprese, pratiche dei lavori, sono molto avanti e tutto procede bene, eccetto le pratiche per le espropriazioni coi comunisti di Amaro, i quali hanno forse in animo di arricchirsi cogli appezzamenti che devono concedere alla Veneta per farvi passare la ferrovia.

In ogni modo, è probabile che già nell'estate 1909 si corra in treno fino a Villasantina, dove per ora la ferrovia finirà; ma se le nostre informazioni sono esatte, pare che non si fermerà lì per molto tempo; o meglio si fermerà solo fintanto che i comuni interessati si adatteranno alle circostanze e non assumeranno un atteggiamento che valga a smuovere il Governo dal suo letargo, con un'agitazione ferma e decisa.

Del resto, in Carnia non si preoccupano tanto e si accontentano facilmente, come si adattano a tutto ciò che fa il Governo. Fortuna che questa volta sembra che anche il Governo si preoccupi un po' di più delle sorti di questi abitanti, non per loro propriamente, ma perchè interessato a far proseguire il tronco per congiungerlo con quello di Belluno. E... speriamo bene!

* *

Volgendoci da un altro lato, sappiamo che le squadre degli ingegneri incaricati di studiare il progetto della linea Pedemontana, hanno compiuto i rilievi e gli studi di campagna — lungo il percorso che tocca tutti i paesi interessati — e che ora si stanno completando gli studi a tavolino, i quali saranno pure compiuti tra breve, cosicchè il tracciato, fra non molto, potrà essere sottoposto all'approvazione dei corpi competenti.

*

E siamo all'ultimo studio in progetto: quello della linea Udine-Mortegliano - S. Giorgio-Marano Lagunare, giacchè — com'è noto — per il disinteresse dei comuni fu abbandonato quello primitivo Udine-Mortegliano-Latisana.

E anche per questo tronco, gli studi del terreno procedono.

Gl'ingegneri Giulio Eutichiano Chiccoli e l'ing. Domenico Saggiotti, terminati i rilievi sulla linea Pedemontana, hanno principiato subito quelli del tronco Udine-Mortegliano.

Fino a Pozzuolo, hanno studiato la linea come stabilita dagli interessati, di comune accordo e fin quì, i lavori di rilievo in campagna naturalmente furono già esauriti.

Da Pozzuolo a Mortegliano, due sono i tracciati da studiare: quello per Lestizza, di poco più lungo del precedente, ma che richiede due ponti di più.

Gl'ingegneri hanno ultimato i rilievi per il tronco diretto; e fra 10-12 giorni termineranno pure quelli dell'altro.

Dagli studi di tavolino poi risulterà quale progetto sia consigliabile come più pratico e vantaggioso.

Gli studi continueranno quanto prima possibile da Mortegliano fino a Marano.

Babilonia scolastica radicale.

Tanto per dimostrare, a Pantalone che paga, con quali criteri infondatissimi si bandiscono i concorsi a posti di magistero nel Comune di Udine, ed in qual modo l'ammistrazione comunale nella nostra città dimostra al Ministero dell'i. p. ed alla IV Sezione del Consiglio di Stato la propria incompetenza amministrativa, pubblichiamo alcune note illustrative al ricorso presentato dal Sindaco di Udine alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro un recente Decreto ministeriale.

Un comune fuori della legge.

Dall'esame del ricorso risulta che il Comune di Udine non si mette in armonia colle disposizioni di legge e coi regolamenti scolastici; e basa i suoi provvedimenti amministrativi sui Decreti ministeriali, anche se questi sono erronei, decaduti per ulteriori riforme nella legislazione scolastica.

Infatti il concorso bandito nel 1905 si basò sul Decreto ministeriale 7 dicembre 1904; i concorsi banditi nel 1906 e nel 1907 cercarono di uniformarsi al Decreto ministeriale 2 giugno 1906. Tutti questi concorsi, in aperto conflitto col Regolamento generale sull'i. p., furono annullati per diversi motivi.

Il Sindaco di Udine (o chi per esso), ingenuo nelle sue affermazioni di fatto e più ancora nelle sue deduzioni, si dà la zappa sui piedi. Infatti nel Ricorso si legge:

«Sotto l'impero della legge 19 febbraio 1903 N. 45 e del Regolamento generale per l'istruzione elementare 9 ottobre 1895 N. 623, il Comune di Udine bandì nel 1903 il concorso per titoli ed esami ad un posto d'insegnante nelle classi maschili superiori, imponendo per l'eleggibilità il conseguimento di otto dieci anni almeno, nelle prove di esame. Denunciato tale concorso per violazione degli art. 2 e 4 della citata legge 19 febbraio 1903 il R. Ministero con Decreto 7 dicembre 1904 giudicò che il criterio degli otto decimi stabilito dalla Commissione era un criterio giustissimo e non contrario a veruna disposizione legislativa o regolamentare.»

La bancarotta d'un concorso

Noi dimostreremo:

1.o che nell'esame di concorso a posti di magistero bandito nel 1905 furono osservate le norme sancite nel Decreto ministeriale 7 dicembre 1904 solamente nella parte più fiscale; ma l'esame non fu analogo alle disposizioni contenente nel concorso del 1903;

2.o le disposizioni contenute nel Decreto ministeriale 7 dicembre 1904 non avevano nessun valore legale quando fu pubblicato il concorso del 1905.

Le nostre asserzioni si fondano sopra un documento pubblicato dalla Commissione, giudicando ardita la pretesa di ricorrere da parte dei maestri che non superarono la prova, fece noto al pubblico tutte le vicende furtunose dell'esame. Non facciamo nomi per non rinnovare un'ingiusta ignominia a danno di valenti educatori; ma rammentiamo che nel documento citato si asseriva che uno dei concorrenti fu ammesso alla lezione pratica soltanto per compassione!!

In materia d'esami non è ammissibile la *compassione*. Si può invece provare, a base di documenti e di testimonianze, che nel concorso del 1903 il voto medio dell'esame fu calcolato sommando i voti ottenuti in tutte le prove scritte ed orali, *compresa la lezione pratica*.

* *

Verissimo che il concorso del 1903 fu bandito dal Comune di Udine sotto l'impero della legge 19 febbraio 1903 *e* del Regolamento generale 9 ottobre 1895. Ma l'affermazione rammenta proprio...

La gran bontà dei cavalieri antiqui!

A confessione del sig. Sindaco di Udine, ricorrente alla IV sezione del Consiglio di Stato, il successivo concorso del 1905 fu bandito sulle basi del Decreto ministeriale 1903, senza curarsi del Regolamento generale sull'istruzione pubblica 12 giugno 1904!!

Infatti, l'avviso di concorso bandito nel 1903 ebbe il *nulla osta* dal R. Ispettore scolastico; non così l'avviso di concorso del 1905, appunto perchè *basato su disposizioni di legge abrogate!*

Per dare la *prova provata* delle nostre asserzioni citiamo altri passi del ricorso Pecile: «Pubblicato successivamente il R. Decreto 12 giugno 1904 N. 347, il Comune di Udine modificò *sulla base del Decreto 7 dicembre 1904* il proprio regolamento.... Sotto l'impere di questo regolamento fu bandito d'ufficio dal R. Provveditore nel 25 giugno 1905 altro concorso......»

Ben inteso, tale concorso fu annullato con Decreto ministeriale 2 giugno 1906, appunto perchè si basava sopra un provvedimento amministrativo abrogato in forza al R.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

„La Nave" di Gabriele d'Annunzio è dedicata a Dio!

Da qualche mese si parla, si scrive, si stampa, si discute, su *La Nave* di Gabriele d'Annunzio — la tragedia che sarà data per la prima volta a Roma, fra l'8 e il 10 del corrente, non più tardi dell'11, e per la quale ogni giorno, da parecchie settimane, si fanno le prove, assistendovi l'autore medesimo.

E tutti quelli che provano, sono «infaticabili»: al qual proposito riportiamo — dal Giornale d'Italia, — i seguenti particolari:

Anche infaticabile fra gli attrezzi e gli *spezzati* delle scene, è Duilio Cambellotti, il quale pure fu dal d'Annunzio ribattezzato come «Duilio Romano». *Magister Duilius Romanus exornavit chartas et apparavit spectacula*, avverte una epigrafe posta in calce al volume contenente la tragedia. Il qual volume, come noi annunciammo, sarà pubblicato dal Treves il giorno stesso della prima rappresentazione in tutte le città d'Italia, salvo Roma, ove non sarà pubblicato se non il giorno dopo la recita.

Il volume — soggiunge il giornale di Roma — è magnifico per i fregi, i caratteri, i larghi magini: ha apparenza originalissima. Esso è dedicato a Dio con una Serventese, della quale possiamo dare, per indiscrezione non nostra e che auguriamo sia perdonata, il testo:

Odi, Signore Iddio grande e tremendo
cui fecer grido i padri combattendo
su le rembate: questo ch'io t'accendo
e il Rogo e il Faro.
Tra Pola e Albona presso del Quarnaro
tagliai l'ábete audace e il lauro amaro
e la rovere santa con l'acciaro
della bipenne;
e come giunsi il legno delle antenne
e il legno del corbame alla perenne
fronda della Vittoria, mi sovvenne
di tutti i morti,
di tutti mi sovvenne i nostri morti,
sotto il gorgo, di tutti i nostri morti
sotto il gorgo che traghiottisce i forti
e i lor vascelli.
Ma dissi: O Iddio che vagli e rinnovelli
nel Mar le stirpi, o Iddio che le cancelli,
i viventi, i viventi saran quelli
che sopra il Mare
ti magnificheranno, sopra il Mare
ti glorificheranno, sopra il Mare
ti offriran mirra e sangue dall'altare
che porta rostro.
Fa di tutti gli Oceani il Mare Nostro.
Amen.

Gli amori colpevoli.

Proprio così: di cento amori colpevoli, ben pochissimi sono quelli che non finiscono tragicamente o che in altro modo non apportino dolori e vergogne. L'amore colpevole è come una fiamma vorace, che strugge e perde quanto vi è di nobile e di elevato nel cuore umano.

I giornali tedeschi di questi giorni pubblicano lunghe colonne intorno al dramma di Allenstein. Il capitano von Göben — un eroe, che pugnò per i boeri nel Transvaal e fu parecchie volte ferito — uccise il maggiore von Schönebeck, per istigazione della moglie di lui che egli amava.

La signora von Schönebeck, una donna molto sensuale, era nota nei *restaurants* di Berlino, ove ha passato delle nottate intiere con i suoi amanti, che spesso cambiava. Aveva fantasie assai stravaganti, e una volta per darsi l'illusione della presenza continua di un suo preferito si fece fare, cola fodera dell'uniforme di questo, una camicia di seta.

Questa Messalina di provincia fu sorpresa una volta dal marito, uomo rigido ed integro, che non le concesse mai il suo perdono, tanto è vero che nel suo testamento l'ha diseredata: Egli però continuò a vivere con lei a causa dei figli.

Il momento della confessione del capitano von Göben fu veramente impressionante; lo stesso giudice istruttore militare ne rimase profondamente commosso.

Accasciato dal dolore e dal pentimento, il Goben descrisse le atroci ore passate davanti alla casa della vittima con la mecidiale arma in tasca, tormentanto dal dubbio. Parecchie volte percorse in lungo e in largo la tenebrosa strada solitaria; finalmente, verso al'albeggiare assali una selvaggia disperazione. Che avrebbe detto la donna alla quale aveva dato la sua parola d'onore, se fosse passata anche quella notte senza ch'egli avesse mantenuto la promessa?... In balia della passione, oppresso dal timore che l'amata lo abbandonasse vedendolo esitante a sacrificarle la vita e l'onore, egli penetrò nella casa. Al momento decisivo si perdette nuovamente d'animo.

Veduto Schonebeck correre all'armadio, dove teneva le armi, gli gridò: «signor maggiore!» Voleva farsi riconoscere per evitare una sciagura. Ma gli riapparve in atto di rimbrotto l'immagine della donna amata. Alzò la mano e premette il grilletto. Poi fuggì per la finestra aperta.

Lentamente, dopo molto tempo vide chiara tutta l'enormità del delitto. Vinse in lui però l'istinto della conservazione; la stessa sera trovandosi al ricevimento di una famiglia amica parlò tranquillamente dell'assassinio esternandone profondo rammarico.

* * *

Dalle ultime notizie, risulterebbe che l'adultera istigatrice è impazzita.

L' insegnamento religioso abolito a Podova malgrado l' istanza di 8000 padri famiglia

Padova 1. Iersera il Consiglio comunale, dopo tre ore di discussione deliberò, su proposta della Giunta, l'abolizione dell'insegnamento religioso, la quale venne approvata per appello nominale, fra gli applausi del pubblico accorso, con 40 voti favorevoli ed 11 contrari. Riferì sulla proposta della Giunta l'assessore Bizzarini. A favore della proposta parlarono il sindaco Levi-Civita, i consiglieri Tucri, Brugi, l'on. Alessio e Melati, parlarono contro Rossi ed il senatore Cittadella-Vigodarzere.

Aprendo la seduta, il sindaco aveva comunicata una lettera del vescovo a lui diretta onde scongiurare la deliberazione, nonchè la risposta da lui inviata al vescovo stesso; aveva comunicato pure una petizione firmata da 8 mila padri di famiglia per il mantenimento dell'insegnamento religioso.

Stabilimento tipografico incendiato.

Mestre, 3. Un violentissimo incendio distrusse completamente l'importante stabilimento tipografico di proprietà del deputato Zabeo, posto nel viale della stazione ferroviaria, in un fabbricato isolato. I danni sono coperti da assicurazione.

Ingegnere italiano assassinato in Cina.

Un cablogramma da Scianghai annuncia che un ingegnere italiano, che stava facendo misurazioni per calcolare le distanze fra Koei-jang-Fu e Jun-Nang-Fu, è stato assassinato.

Rubano 140 mila lire dalla cassa dei maestri

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che ignoti ladri a danno della cassa fra i maestri rubarono circa 140 mila lire fra contanti e titoli di rendita.

Centomila lire false e un franco buono!

Marsiglia, 3. La polizia ha arrestato nel suo domicilio, in Rue de Rome, un italiano il quali si faceva chiamare marchese di Malaspina.

Perquisitane la casa, si è scoperto per più di 100 mila franchi di titoli falsi e carte di identita, dalle quali risulta come egli si facesse pure chiamare Alessandro Prandoni o Fondi Rovetti, corrispondente del giornale l'«Ideale» di Firenze.

Nelle tasche, gli trovarono un franco solo di buono.

Romanzesco suicidio di una ventenne.

Berlino 3. La telefonista Luisa Grossmann, una belissima ragazza di 21 anni, si suicidò in modo strano. Allorchè i casigliani e una guardia sfondarono l'uscio della stanza in cui essa si era chiusa, si presentò loro un quadro solenne e commovente. Tutta la stanza era illuminata da una grande quantità di candele, e dappertutto erano sparsi fiori freschi. La ragazza giaceva completamente nuda sul sofà, ed aveva rose nei capelli. L'infelice si era tirata parecchie revolverate al basso ventre. La morte deve essere sopraggiunta prestissimo. Pare che il motivo del suicidio sia stato un amore infelice.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Ringraziamento.

La moglie contessa Lucia Asquini Pinni, il figlio Gerolamo, il fratello cav. Vincenzo Pinni, i nipoti del Negro e congiunti profondamente commossi ringraziano con animo grato quanti vollero unirsi con dimostrazioni affettuose al loro immenso dolore per la perdita dell'adorato

D.r Francesco Pinni

esternando la più sentita riconoscenza all'Ill.mo prof. Pecchini e prof. Marta per le cure numerosissime prestate al caro defunto e segnatamente attestano il loro grato animo al chiarissimo D.r Piovetana per l'opera sua pietosa e gentile, agli egregi preposti, alle Rev.me Suore ai Rev.mi Padri dell'Ospitale Civile di Venezia, e a tutti che furono prodighi di premure e di conforto nella luttuosa circostanza, esternano poi con animo profondamente grato i più sentiti ringraziamenti alle autorità di Valvasone, Arzene, S. Martino, Pinzano, all'onor. Deputato co. Rota, a tutti gli egregi amici conoscenti e rappresentanze che col loro intervento ai solenni funerali che in unione al Paese tutto concorsero a rendere grande una così sentita manifestazione di cordoglio ed affetto.

N. 1 Cat. I - 6.

Comune di Premariacco.

A tutto 19 gennaio 1908 resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Premariacco, Distretto di Cividale, con lo stipendio di L. 1800.— netto dalla tassa di R. M.

Gli aspiranti, di età non superiore ai 45 anni, dovranno presentare l'istanza corredata dai documenti prescritti dalla Legge.

Premariacco, 2 gennaio 1908.

Il Sindaco
Goia prof. Beniamino.

Ospitale Civile di Sacile.

A tutto 20 Gennaio corr. è aperto il concorso al posto di *Segretario*, con l'annuo stipendio di L. 2000. - gravato dall'imposta di R. M., aumentabile del decimo per tre sessenni; documenti di rito; età da anni 21 a 38; patente di Segretario Comunale.

Sacile, 1 gennaio 1908.

Il Preside
Gio. Batta Sartori.

Decreto 12 giugno 1904, che cogli art. 136 e 137 *stabiliva come norme dei concorsi il voto medio fra i titoli a gli esami; e questi non potevano limitarsi alla sola prova scritta (art. 137).*

Il ricorso Pecile andò a depositarsi presso l'ufficio legale della *Sinossi*... Ma la legge non risponderà *si... no.... si*, secondo la volontà dei sofi musiciisti e dei loro candatari.

Ma c'è dell'altro...

La Ninfa Egeria è in viaggio per Roma come fu appositamente controllato alla stazione il 1 Novembre 1907.

Attendiamo dunque.

Numa Pompilio.

— Il riposo settimanale comincierà dal 5 febbraio.

La legge sul riposo settimanale e festivo nei riguardi del commercio andrà in vigore il 5 febbraio prossimo.

Finora si era detto che questa legge sarebbe stata applicata 90 giorni dopo la pubblicazione del regolamento nella *Gazzetta Ufficiale*: invece, essa andrà in applicaziane 90 giorni dopo l'approvazione con decreto reale del regolamento, il quale fu approvato il 7 novembre scorso; quindi la legge incomincierà ad essere applicata precisamente il 4 febbraio.

— Consiglio provinciale. — Strada Comeglians, Sappada.

Il 20 corr. si radunerà il Consiglio provinciale. Nella seduta che la Deputazione terrà martedi prossimo, sarà fissato l'ordine del giorno da discutersi. Sappiamo che, fra gli oggetti, sarà incluso il progetto particolareggiato per il primo tronco della via Provinciale Comeglians-Sappada: progetto che dall'ufficio Tecnico fu già sottoposto alla Deputazione.

Questo primo tronco va da Comeglians a Rigolato. Per la primavera prossima, sarà pure completato il secondo tronco, da Rigolato per Forni Avoltri all'incontro della bellunese da Sappada verso la nostra Provincia. Così sarà posto fine ad una serie d'equivoci e polemiche, di cui pure il nostro giornale ebbe ad occuparsi.

— Commissione di beneficenza e assistenza.

La Commissione di beneficenza nella seduta di ieri approvò i bilanci delle congregazioni di Carità di Codroipo, Mortegliano, Reana, Premariacco, Ragogna, Manzano, San Giorgio di Nogaro, Arta, e delle seguenti più istituzioni: Confraternità del S. S. SS. di Premariacco, Monte di Pietà Palmanova, Eredità De Pauli e Istituto Micesio di Udine. Autorizzò la congregazione di carità di Aviano a stare in giudizio.

— Sempre in guardia contro l'afta.

E' veramente motivo di compiacenza il poter constatare che il 1907 è passato senza che un caso di afta epizootica si avesse a constatare negli animali della nostra provincia.

A tale successo contribuirono i provvedimenti presi da parte di tutti, e la cura dei proprietari di non esporre il bestiame al pericolo di trovarsi nella possibilità di contrarre l'infezione. Vero è c e in certi momenti giunsero in provincia nostra, arrivati da provincie infette, negozianti e speculatori; ma la vigilanza fu severa, costante, razionale. E continuiamo così, ed i colleghi veterinari perseverino nell'opera loro vigile, e si concilii l'interesse della salute con quello del commercio: ma prima la salute, poi il commercio. Coloro che alzan la voce sono pochi e sono proprio quelli che conviene sorvegliare. *Romano.*

— La bandiera della Lega Infermieri.

Lunedì alle due verrà inaugurata la bandiera della ora costituitasi Lega infermieri.

— Pubblicazioni locali.

L'Almanacco per l'anno 1908 della Commissione pellagrologica è uscito anche quest'anno (III. dall'inizio), ricco di proverbi utili, di consigli e precetti contro la pellagra, di ricordi agricoli adatti per i singoli mesi.

Spigoliamo dai proverbi: « Povero non è chi ha poco, ma chi desidera molto » — « Costa più a mantenere un vizio che ad allevare due figliuoli » — « Una casa di paglia dove si ride, è meglio di un palazzo dove si piange » — « Lo spensierato getta tre cose dalla finestra: tempo, salute e denaro » — « La pazienza è un albero le cui radici sono amare e i frutti dolci » — Nella casa dove non entra il sole entra il medico »...

Così potremo spigolare dai Consigli e dai precetti e dai ricordi: ma ce ne vorrebbe, spazio!... Ci limitiamo perciò al sommario degli articoli:

Commissione pellagrologica provinciale: Provvedimenti contro il grano avariato — preveniamo la pellagra — La patata Matilde — L'igiene delle abitazioni — La pellagra — Programmi di vari concorsi — Provvedimenti agrari in relazione col granoturco guasto e colla pellagra (A. Caratti) — Macinazione in casa: molini a mano — Comitato pellagrologico interprovinciale: programma agrario-pellagrologico (L. Perissutti-G. B. Cantarutti) — I drammi della pellagra » la tormenta, molto interessante novella della signora Anna Berton Fratini.

Le previsioni meteorologiche per la prima quindicina di gennaio.

Il bel tempo non sembra debba durare a lungo. Il periodo più critico della quindicina, infatti, si prevede fra l'8 e il 13: perturbazioni anche violente sul mediterraneo — Sardegna, Napoletano, Sicilia, specialmente, con pioggie violentissime e temporali. Il centro di depressione si avrà non fra la Sicilia e l'Africa, come spesso avviene; ma più a nord, verso la Sardegna, ciò che porterà cielo nuvoloso ad intervalli anche sull'Italia superiore, con venti di tramontana, ma temperatura relativamente non fredda (si pensi all'epoca dell'anno in cui ci troviamo) è qualche pioggia. Non è improbabile anche fra il 5 e l'8 qualche intervallo nuvoloso. In complesso, una quindicina non tanto perfida, per essere di gennaio.

* *
*

E poichè siamo a parlare di temperatura e del tempo probabile — soggiungeremo che freddi eccezionali si hanno a Pietroburgo, (35 gradi sottozero), a Vienna (17 gradi sotto zero), e nella Francia orientale.

Nell'Austria inferiore e nella Francia, si ebbero alcuni casi di morte per assideramento. Sul movimento ferroviario, l'acutezza del freddo cagiona ritardi anche di ore: il celere Trieste-Vienna, per esempio, ritardò due ore perchè si era gelata l'acqua nel tender.

A Leopoli, ricorsero alla Società di salvataggio, in sole due ore, ieri, ben 113 persone per congelazioni al naso ed agli orecchi.

A Parigi, nella stazione di San Lazzaro, circa tremila passeggieri, esasperati pei ritardi dei treni causati dal freddo, frantumarono le finestre e le panche. Forse, volevano scaldarsi!... Certo, i treni giunsero anche dopo... coi medesimi ritardi.

— 7 gradi sotto zero.

Ieri il termometro seguiva 5.2 sotto zero, e il massimo... calore (!) raggiunto nella giornata fu di un grado e una linea sopra oggi abbiamo una minima di 7 gradi sotto zero.

— I mercati di animali e merci.

La Camera di Commercio ha pubblicato, in opuscolo di formato assai comodo, il completo elenco dei mercati di animali e merci nel Friuli e nei Comuni contermini durante l'anno 1908, facendoci precedere la tariffa delle mediazioni. Così l'opuscolo è invero utilissimo a quanti s'occupano di affari.

Anche ci parve ottimo perchè assai pratica la innovazione quest'anno introdotta, di pubblicare la scadenza giornaliera dei mercati medesimi.

— Consiglio comunale.

La Giunta municipale, ha deliberato ieri di convocare il consiglio per il 13 cor.

— Atto onesto.

Ieri il signor Giovanni Pagnutti, abitante in via Pracchiuso, rinveniva una spilla del valore di circa 250 lire. Egli, saputo che l'aveva smarrita il concittadino Fortunato Sandri, si affrettava a restituirla. Quest'atto onesto andava ricordato nel giornale, in lode del Pagnutti.

Un giudizio benevolo sulle poesie di Emilio Girardini.

In un articolo di giudizi sugli ultimi volumi di poesie pubblicatesi in Italia, stampati nel *Giornale d'Italia*, si legge, dopo una critica di altro libro di versi, questo lusinghiero giudizio:

« Poeta modesto, non molto forte, non molto originale, ma schietto e simpatico è invece *Emilio Girardini*, autore di un volume di « Liriche varie » (ed. Baldini e Castoldi, L. 2). In queste liriche vibra specialmente la nota del dolore: un dolore serenato in un'alta comprensione filosofia della vita umana. Non sempre il Girardini riesce ad esprimere adeguatamente il pensiero che gli si delinea nella mente: così ch'egli pare un po' duro e contorto, quantunque il suo verso sia manifestamente lavorato con lunga e paziente cura. Ancora tenta sè stesso nella dogliosa prova dell'arte; ma ha quanto basta per vincere, e vincerà. « Il canto del focolare » è un esempio assai felice di quella poesia intima, fatta di sentimento e di raccoglimento, che il Girardini predilige; e, con tutto che non vada esente di ridondanze nè di negligenze, io l'antepongo alle nitide e bene sonanti terzine della « Vela di Ulisse » poemetto che pur chiude degnamente il libro, rivelando un altro aspetto di questo nobile e promettente ingegno poetico. »

— Gli arrestati di ieri notte.

Degli arrestati di ieri notte dai carabinieri nella fornace Cappellari, benchè quasi tutti pregiudicati la Questura ha creduto di metterne il libertà nove sui quali non grava nulla di concreto. Fu deferito all'autorità giudiziaria certo Luigi Moro.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva.

Oggi alle ore 20.30 avrà luogo la serata d'onore della brava artista sig. Elena Vera con la terz'ultima rappresentazione della commedia lirica *L'Amico Fritz*.

Dopo il 1.o atto, saranno eseguiti i seguenti pezzi:

1. *Espero*, idillio di Mosco, per canto, violino ed arpa, musica dell'egregio maestro Felice Foruglio. Esecutori: Elena Vera Ida Galleani e Giulio Pasquali.

2. *Leggenda* nell'opera *Lakmè* di Leo Delibes.

Domani e lunedì, ultime rappresentazioni.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. L'interessante e variato programma del I. trattenimento sociale di quest'anno attrasse ieri sera un numero straordinario di Soci ed invitati.

La sala del Minerva, popolata da tante e tante signore e signorine, presentava il solito variato e gaio aspetto.

Il quadro era completato dal palcoscenico artisticamente disposto mercè un gruppo di piante sempreverdi allineate con il solito buon gusto dell'appassionato Antonio Gasparini, oggi facente porte della Direzione dell'Istituto.

La gara dei bardi friulani E. Fruh e P. Corvatt riuscì interessantissima. Fu ammirata la linea morbida ed elegante del Fruch, tutti ispiranti a pensieri gentili.

Il successo di Piero Corvatt, autentico poeta popolare friulano, fu completo.

Piacque assai la forma spontanea e disinvolta del suo verseggiare infiorato da una vena continua di sano concorismo.

I due poeti, seguiti nella loro lettera, colla più viva e generale attenzione, furono applauditissimi ed insistentemente chiamati all'onore del proscenio.

Nella seconda parte del programma rifulse tutto lo splendido valore del bravissimo violinista Giulio Pasquali.

Nella *Romanza* dello Svendsehs egli spiegò un'auda ammirabile di sentimento; nella graziosa *Serenade* del Drala, e quanto mai nel ghiribizzo musicale *Friss* dell'Ibubay soddimostrò possessore d'una tecnica ammirabile per chiarezza e precizione

Non si finisce mai di applaudirlo.

La signorina Maria Sostero fu pure assai apprezzata come appassionata pianista. Venne regalato dalla Presidenza d'un elegante cestello di olezzanti fiori.

Interessarono pure i variati quadri cinematognafici condotti con la ben nota abilità del bravo e modesto elettricista G. Antonini.

Il solito festino di famiglia chiuse la bella serata.

La novella Presidenza può dirsi soddisfatta per l'esito brillante ottenuto dal I.o programma felicemente ideato e condotto a termine.

Una festa di beneficenza si darà lunedì, alle 16.45 (quattro e tre quarti pom). nel Teatro del Ricreatorio femminile in via Ribis. in occasione che si distribuiranno i regali alle figlie del popolo. Suonerà un quintetto d'archi; vi saranno canti e dizioni di piccoli componimenti e dialoghi. Ecco una festicciuola cui dovrebbero assistere molte delle nostre gentili signore e leggiadre signorine. Osservare il felice sorriso di tenere bambine che ricevono un premio o calde vesti durante questo freddo dalle mani stesse delle signore assistenti è la più dolce e commovente soddisfazione per cuori gentili e buoni.

La vita delle nostre istituzioni.

Società Dante Alighieri. — La Giunta del Comitato udinese della Dante, nella seduta di ieri sera, accolse, con grato animo, l'offerta degli Studenti di dare nel prossimo carnovale un grande ballo a favore della Dante Alighieri e della Società protettrice dell'infanzia.

La Giunta stabilì pure di tenere nel marzo un ciclo di conferenze, per le quale sono già impegnati Guido Mazzoni, Giovanni Marradi, Pietro Orsi, M. L. Patrizi, Ofelia Mazzoni.

Furono ammessi i seguenti soci ordinari presentati dal sig. Alessandro Toffoli, delegato sociale di Pordenone: Toffoli dottor Luigi-Montereale dott. Pietro-Riccardo Lizier-Bernardis, Francesco-Luigi De Carli-Edgardo De Grandis-dott. Libero Furlanetto-Pietro Garbinmaestra Gilda Pedrocco, tutti di Pordenone; l'ing. Sergio Petz e la ditta Pietro Dorta e Comp. di Udine, presentati dal consgliere Gino Giacomelli; il sig. Adriano Calderari di Klagenfurt.

Nei soci straordinari: del Torso nob. Antonino di Udine-Riva Ada e Aaes Francesco di Villacco.

Da soci straordinari ad ordinari i signori: Madussi Decio di Artegna-Nais avv. Luigli di Gemona-Sellenati Antonietta di Genova e Bratti G. B. di Villacco.

— Omonimia.

Ronco Pietro fu Angelo, fattorino alla Camera di Commercio, Stagionatura sete, non ha nulla a fare col Ronco Pietro denunciato ai carabinieri per i disordini nella Chiesa di Paderno.

— Oggi e domani

all'offelleria Dorta Panettoni freschi.

— Cinematografo L. Roatto.

La grande ed unanime ammirazione di cui furono oggetto i quadri della Vita di Gesù proiettati dal Cinematografo non potevano non indurre per le molteplici richieste il Direttore a dare un'altra rappresentazione del bellissimo spettacolo e questa avrà luogo questa sera, notasi poi che verrà aggiunta la prima parte omessa le altre volte per brevità, quindi trattenimento prolungato.

Prima rappresentazione alle ore 3.

Cardiopatie da intossicazione.

Nel recente Congresso internazionale di terapia fisica, tenutosi a Roma sotto la presidenza dell'illustre Baccelli, il prof. Huchard di Parigi ha dimostrato, in una brillante relazione, l'importanza che l'intossicazione ha nell'arteriosclerosi e nelle cardiopatie arteriose. Le malattie di cuore, dovute ad arteriosclerosi, cominciano con l'intossicazione, continuano coll'intossicazione, finiscono con l'intossicazione. Questa può esser dovuta a varie cause: tabacco, tossine intestinali e microbiche, malaria, forse anche alcoolismo, saturnismo professionale ed anche alimentare, acido urico e gotta, e sopratutto alimentazione carnea in tensiva.

La cura, secondo il Prof. Huchard, deve essere anzitutto antitossica (dieta latteo-vegetariana) e renale (diuretici, e rimedi capaci di abbassare la tensione arteriosa).

Per quanto riguarda le cardiopatie dipendenti da intossicazione urica o da gotta, a parte il regime dietetico, la miglior cura vien data dall'uso dell'Antagra Bisleri di Milano, i cui componenti modificano potentemente la nutrizione intima degli elementi cellulari, per cui viene ridotta al normale la formazione dell'acido urico.

Quanto ai diuretici, non si può fare a meno di raccomandare uno dei più innocui e al tempo stesso più efficaci, l'acqua cioè, ma un'acqua debolmente mineralizzata, capace di trasportare con le orine le scorie dell'organismo, senza irritare il delicato tessuto renale. Un'acqua di tal fatta è fornita dalla Sorgente Angelica di Nocera Umbra, gazosa naturale, e bicarbonato-calcica, batteriologicamente pura.

— Mercato delle frutta.

Mele da L. 36 a 41 il Quintale Castagne 10 a 8.

— Mercato granario.

Gran turco di L. 12 a L. 11,20 lettoletro Cinquantino a L. 9.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 3 gennaio 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	101.88
„ 3 1|2 0|0 (netto)	100.97
„ 3 0|0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1266.50
Ferrovie Meridionali	684.50
„ Mediterranee	406.50
Società Veneta	200.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	341.75
„ Mediterraneo 4 0|0	509.50
„ Italiane 3 0|0	340.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	496.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	498.50
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	504.75
„ „ „ „ 5 0|0	508.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	500.—
„ „ „ „ 4 0|0	505.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterling)	25.17
Germania (marchi)	122.74
Austria (corone)	104.29
Pietroburgo (rubli)	262.87
Rumania (lei)	96.50
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.55

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato « mamma » non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, nè tanti ferimenti. nè tanti reati di altro genere.

Il presente numero consta di sei pagine.

Tarcento.

— Il banchetto dell'altra sera.

3 corr. — Riuscitissimo anche il banchetto detto del *Pasto mensile*, che ha avuto luogo ieri sera all'albergo *De Monte* e che è ormai il quinto o il sesto della serie...

Ottimo il servizio, piena di brio la riunione.

Presiedeva il sig. Mosca, il quale tenne il discorso, criticando l'obbligo stesso.

Lo seguì, col solito spirito, il sig. Longarone, agente delle imposte di Tarcento, accolto da applausi generali.

Al banchetto s'ebbe una novità: da un simpatico professionista fu letta una specie di parafrasi del discorso pronunciato dal prefetto la scorsa estate a Tarcento. Vi ricorrono i nomi dei presenti al banchetto prefettizio. Eccone un saggio:

« In mezzo a voi *Furlani*, che possedete la robusta fibra *del pino di monte*, che avete la tenace gagliardia del *rovere*.... in mezzo a questi *bruni alti* castagni, io mi sento forte come *Napoleone*....

« Non credo, o signore, che voi siate candidi come *armellini*, puri come *serafini*, santi come *angeli* o di trovare tra voi la *mosca* bianca, no; chè, a me son noti i vostri *benedetti asti* personali, nè *basta* questa riunione per convincermi del contrario. Ma non supponete Ch'io voglia farla da padrone nella *casa grande* del vostro comune, nè ch'io ripari a tutti i vostri guai ».

La prossima riunione avrà luogo all'albergo Marconi, presieduta dal sig. Napoleone Morgante.

— Arresto d'uno stiriano.

3. Nel pomeriggio d'oggi fu qui arrestato dai carabinieri certo Francesco Blacktz d'anni 25, servo presso il circo equestre Canestrelli.

Il Blacktz è autore di furto.

Lusevera

Un annegato nel canale.

3. L'altra sera certo Mattia Sinicco d'anni 35, fornaciaio di questo paese, ritornando da Pradielis ubbriaco, lungo il canale industriale della Società friulana di elettricità cadde nell'acqua e ne fu travolto.

Ieri, il cugino del Sinicco, Giuseppe Del Medico, andando a Pradielis in cerca del congiunto che non aveva fatto ritorno, trovò il cadavere galleggiante nella località Casacrazia.

Avvertita l'autorità, vennero qui i carabinieri di Tarcento, che ordinarono il seppellimento del cadavere.

Attimis.

— I ladri in un negozio.

L'altra notte, ignoti ladri penetrarono, forzando un'inferiata, nel negozio sig. Pietro Martinuzzi e rubarono formaggio, 25 sigari toscani, 1 pacchetti di sigarette, una scatola di tonno e L. 22.70 in rame.

Furono sopraluogo, per le indagini, i carabinieri di Faedis.

Gemona

— Una rettifica.

Persona amica ci scrive:

Nel « *Giornale di Udine* » del 2 gennaio è comparso un articolo dal titolo « Chi cena e chi piange » articolo che quassù ha fatto viva impressione e che si commenta sfavorevolmente, perchè i fatti in esso narrati non sono conformi a verità.

Anzi tutto non è vero che abbia avuto luogo « *una cena di amici buon temponi salutante con stonante allegria la fine di un anno tanto doloroso* ». E stato soltanto un modesto ritrovo di quattro persone in casa di un parente del cav. Daniele Stroili; ritrovo che ebbe fine prima della mezzanotte e nel quale, pur troppo, ebbe sempre dominio la nota triste colla quale quassù si chiudeva l'anno 1907.

Nessuna allegria stonante; niente *champagne*; ma un modestissimo lepre ucciso alcuni giorni prima, da uno degli invitati ed un modesto bicchiere di vino.

Non si sa quindi come il corrispondente del « Giornale di Udine » abbia potuto ricamare tutta quella roba, contenuta nell'articolo del 2 corr., sapra un fatto innocentissimo, che non poteva suscitare commenti altro che in coloro che vogliono vedere nero anche dove è bianco.

Tolmezzo.

— Operaio che truffa il padrone.

3. — Cella Mario di Pietro d'anni 16 di Verzegnis, operaio alle dipendenze della ditta Venier Giovanni di Villa Santina presentavasi l'altro ieri al rappresentante del Venier suddetto, sig. Candoni Giovanni direttore dei lavori, chiedendogli il pagamento di alcune giornate. Il Candoni fece tenere al Cella Mario la nota di quanto gli spettava e lo mandò dal sig. Venier pel pagamento.

Il Cella, avuta la fattura, recavasi in Villa Santina ed entrato in una osteria cancellava diligentemente la cifra esposta dal principale sostituendo all'importo segnato lire dieci in più Presentatosi nel negozio del sig. Venier, veniva pagato con L. 32 dal figlio Arnaldo, il quale, accortosi in seguito della truffa patita, andava a denunciare l'ingegnoso operaio ai Carabinieri.

Codroipo

— Un po' di statistica

Da uno specchietto riguardante lo stato civile, togliamo i seguenti dati: la nostra popolazione durante il cessato anno, salì al numero di 6730 individui con una differenza di 172 in più dall'anno 1906. I nati furono 228 e 121 i morti. La residenza stabile è rappresentata da 6897 persone.

S. Vito al Tagliamento

— Il Consiglio Comunale

nell'ultima sua seduta straordinaria ha confermato la deliberazione riflettente il contributo per l'esposizione bovina e le spese di due medaglie per un concorso alle spese; ha approvato il nuovo capitolato per il servizio del veterinario.

Ampezzo

— Il sindaco dimissionario

avv. Michele Beorchia Nigris, in risposta ad una corrispondeza pubblicata nel numero 2 gennaio, ci scrive pregandoci stampare: I, che il corrispondente non conosce i motivi delle sue dimissioni; II, che lo stesso può stare tranquillo che la nuova amministrazione non avrà matassa da disgrovigliare, per quanto riguarda lui Sindaco.

« Se il corrispondente — soggiun« ge l'avv. Beorchia-Nigris — non « ha altri moccoli, può andare a « dormire all'oscuro. »

Sacile

— Mercato del bestiame.

Dato il mercato a Oderzo, sulla piazza locale si è notato ieri un concorso di bovini limitato. Ma la presenza di incettatori toscani, emiliani e lombardi fece sì che i contratti effettuati furono molti. In particolare, le vaccine ed i vitelli presso l'anno trovarono facile smercio a prezzi sostenuti. La carne oscillò fra le L. 110 e 135 al q.le di peso netto. I vitelli lattanti da macello dalle L. 72 a 80 al q.le di peso vivo con 2 kili d'abbuono. Suini grassi da L. 125 a 135 al Q.le di peso netto.

Lavori di pubblica utilità.

Per la manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombro di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene, e lavori per impedire interruzioni del transito e per riparare e garantire da danni le strade ed i ponti nazionali, il Ministro dei Lavori Pubblici ha stanziato per la nostra Provincia, esercizio 1908-1909, le somme seguenti:

Dai piani di Portis all'abitato di Socchieve L. 11.690.20 — Dall'abitato di Socchieve al torrente Stabie, confine Belluno, 24.766.20 — Dalla stazione ferroviaria di Gemona al confine austro-ungarico in Pontebba, 22.664.40 — Dal Ponte sul Coseatto all'incontro della nazionale n. 2 presso casa Melchior, 10.018.11 — Da Porta Udinese di Cividale, al confine austro-ungarico verso Caporetto, 5.903 — Dal confine con Treviso, presso Annone, a Portogruaro, 7.325.88 — Dalla stazione ferroviaria di Palmanova al confine austro-ungarico verso Visco 303.60.

Per salari ed indennità ai cantonieri delle strade nazionali, lire 49,860.

Sempre nell'esercizio 1908-909, lo stesso Ministero corrispondera le seguenti somme ai comuni per la manutenzione dei tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati:

Amaro Lire 244.84 — Tolmezzo 719.32 — Villa Santina 267.77 — Enemonzo 143.09 — Socchieve 188.57 — Ampezzo 535.48 — Forni di Sotto 215.91 — Forni di Sopra 193.05 — Gemona 204.12 — Venzone 247.78 — Resiutta 90.80 — Chiusaforte 150.98 — Dogna 102.75 — Pontebba 193.27 — Sedegliano 137.37 — Santo Odorico 136.40 — Dignano 394.39 — S. Daniele 647.19 Maiano 321.90 — Osoppo 219.05 — Cividale 502.60 — San Pietro al Natisone 258 — Palmanova 645.45.

* *
*

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulla domanda del Comune di Polcenigo per derivazione d'acqua dal Livenza.

N. 930

Comune di Vivaro

Avviso di Concorso

A tutto 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Medico chirurgo ostetrico di questa condotta. Popolazione 1709 servizio obbligatorio per tutti gli abitanti. Stipendio lordo lire 2800. Strade in piano in buona manutenzione.

Documenti di rito. Il Capitolato nel quale è ammesso l'obbligo dell'armadio farmaceutico è in corso di approvazione.

Per eventuali schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Vivaro, 31 dicembre 1907.

Il sindaco

Antonio Salvadori.

Vedi appendice in sesta pagina.

OFFELLERIA

P. DORTA & C.

Mercatovecchio N. 1 — Telefono 103

SPECIALITÀ

KRAPFEN caldi giornalmente

MERINGHE alla panna

Sale disponibili per rinfreschi e bicchierate.

Assumesi servizi per Nozze e Battesimi

Assortimento Vini vecchi fini in bottiglia, Champagne e liquori di primarie Case Estere e Nazionali.

Pasticceria sempre fresca. Si garantisce la lavorazione con burro naturale

Teodoro De Luca

UDINE

FABBRICA BICICLETTE

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti

di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi

in Via Daniele Manin.

Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Unico grande deposito

PELLICCERIE

con premiato lavoratorio

Completo assortimento Pellicce da Uomo, da Signora e Bambini

ULTIMA NOVITA'

Si assume qualunque lavoro di Pelliccerla

Impermeabili per Uomo, Signora e Bambini — Mantelline per Ciclisti e Alpinisti — Soprabiti, Gambali, Berretti, Guanti ecc. per Automobilisti, e tutti gli articoli sportivi

PREZZI MITISSIMI



Unica premiata fabbrica Friulana

Copertoni impermeabili di ogni specie
Coperte, cuffie per cavalli, mantelline, soprabiti uose, calzoni da caccia ecc.

Ditta

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

Cataloghi e campioni a richiesta.

Fongaro & C.o Schio

Nuovo e completo Stabilimento — Pramiato con due grandi medaglie d'oro e due diplomi d'onore (Venezia 1902 — Milano 1908).

SPECIALITÀ

Cacao solubile in polvere — Cioccolato in tavolette — Marche «**DOLOMITI**» «**AREONAVE ITALIA**», Fantasia alla Crema — Giandnia — Confetture di ogni genere e forma.

Pasta «**DOLOMITI**» Specialità esclusiva della Ditta per Dessert, molle, da servirsi al piatto.

In vendita presso la bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

e principali Pasticcerie

PREPARATI di PEPSINA

del Cav. Dott. CARLO TOSI

Premiati all'Espos. di Milano 1881 ed'a quella di Sydney 1888 con medaglia d'oro

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto animale del cav. Dott. Carlo Tosi, nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. Edoardo Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco, costituiscono il **solo farmaco digestivo completo.**

Le Pillole Lattifughe del cav. Dott. Tosi che il Prof. Senatore Edoardo Porro, Direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano ha dichiarato essere "**rimedio al** " trettanto efficace quanto inoffensivo, " anche nei casi in cui la tensione del " seno non può essere diminuita dagli " altri rimedii, possono essere adoperate " a scopo completamente lattifugo e sem- " plicemente moderatore della secre- " zione lattea, non contengono ioduro di " potassio, e dispensano dal ricorrere a " qualsiasi purga „

"Ho trovate le efficacissime **Pillole** Lattifughe del Cav. Dott. Tosi che sempre e nel miglior modo mi hanno corrisposto determinando in modo rapido ed innocuo la cessazione di secrezioni lattee talora abbondantissime. Sono casi lieto di aver trovato in tali pillole un pratico e sicuro lattifugo. „

Dott. CARLO VALVASSORI PERONI

Specialista per le malattie dei bambini, dirigente la Sezione malattie dei bambini all' Ambulatorio policlinico di Milano ed alla P. I. Provvidenza baliatica.

"Posso rispondere **assai favorevolmente** alla domanda circa l'uso della Pillole Lattifughe dell'egregio cav. Dott. Carlo Tosi, perchè tra gli altri casi, le ho adoperate due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene. „

Dottor A. GIOJA

Docente universitario di Ostetrica e Ginecologia.

L. 1.50	L. 2
la boccetta di 18 pillole lattifughe	*la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale*

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C. - Chim.-far.

MILANO - ROMA - GENOVA

Depositario inoltre alla Pepsina estrattiva purissima del Cav. Dott. Carlo Tosi.

DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe Cav. Dottor Carlo Tosi debbono portare sulla tasca esterna e sull' interna istruzione il nome dell' inventore Cav. Dott. Tosi e quella della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle pillole del Cav. Dottor Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie farmacie del Regno — **Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.**

Cenni necrologici

per questo giornale e per il giornale di Udine ed il Crociato

Rivolgersi alla Ditta

A. MANZONI & C.

Udine - Via della Posta 7 - Udine

AMMORBIDISCE I CAPELLI

L'acqua di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di un buon cosmetico per la toeletta della testa senza presentare gli inconvenienti soliti a riscontrarsi in tali preparati.

Le signore eleganti la preferenza a talune altre preparazioni del genere per la soavità e delicatezza del profumo che non essendo troppo acuto non è causa d'emicranie, senso di mal e od altro disturbo nervoso.

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Acquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)



Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

PESA A PONTE PER CARRI

Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**

BILANCIONI da latterie

Volete

Libri di Carducci, Pascoli, Fogazzaro, Hugo, Mantegazza, De Amicis? Romanzi di Tolstoi, Gorki, Maupassant, Dumas, Montepin, Zola ecc? Libri di prosa e poesia in lingua francese, tedesca, inglese? Le poesie di **Zorutti** illustrate ed il vocabolario friulano del Pirona? Libri antichi e moderni di autori friulani o riguardanti il Friuli? Edizioni rare del 1500? libri d'occasione di teologia e di medicina? Libri illustrati istruttivi e dilettevoli per regalare ai bambini? Libri di Notari ed edizioni della Società Editrice Partenopea? Oggetti diversi finissimi di cancelleria ed affini? Carta da lettere novità, assortita in forme e colori? Cartoline illustrate di tutte le qualità? Cartoline umoristiche? Cartoline novità per il Natale e Capodanno? Portafogli finissimi e portamonete d'ogni forma e prezzo? Borsette per signora, notes, metri, rotelle metriche? Temperini finissimi, ultimi modelli della fabbrica di Solingen? Forbici e coltelli di Maniago e Solingen, di tutte le qualità? Rasoi finissimi garantiti, N. 49 R. 51 R. 1 R. 35 R. di Solingen? Libri di devozione, Albums per cartoline e per poesie? Oggetti diversi utili ed adatti per fare regali! Catalogo libri antichi! «Gutenberg» monitore libreria moderna?

Rivolgetevi alla Libreria Dante — **Udine - Via Mercerie N. 6.** (fra Mercatovecchio e piazza Erbe)

(Prezzi onestissimi) — **Giuseppe Malattia.**

Premiato Laboratorio Metalli

Luigi Mauro fu Mattia

UDINE - Via Prefettura 2-4 - UDINE

OTTONAIO - BANDAIO - FONDERIA in bronzo

Grande assortimento e Deposito di Case Estere e Nazionali

Rappresentante esclusivo con deposito

dell' ECONOMICA

stufa brevettata a segature di legno ed altro combustibile minuto

Con deposito articoli igienici.

Novità sensazionale Accenditore a gas automatico «KONUS

Contatori per acqua d'ogni dimensione compreso il tipo **Famiglia** della rinomata Casa **H. MEINECKE di Breslavia.**

Per curare e prevenire volatiche, eczemi pruriti, pseriasi, bottoncini, pustole, grane e tutte le malattie e impurità della pelle, procurandole bianchezza e freschezza, nulla v'è di superiore al ***Fluido Keller***, preparazione americana assai in voga nel ceto elegante.

Lire 2 al flacone. — Franco nel Regno L. 2.50. Deposito generale presso la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmacisti — *Milano* Via S. Paolo, 11 — *Roma* Via di Pietra 91.

CURAÇAO

delle case

WINAND FOCKINK d'Amstesdam

Cruchon da litro L. 9.50

A.L EBON & FILS di Parigi

Cruchon gr. L. 8.00

In vendita presso **A. Manzoni e C.**

Milano Via S. Paolo 11 - *Roma Genova*

Impianti Distillerie

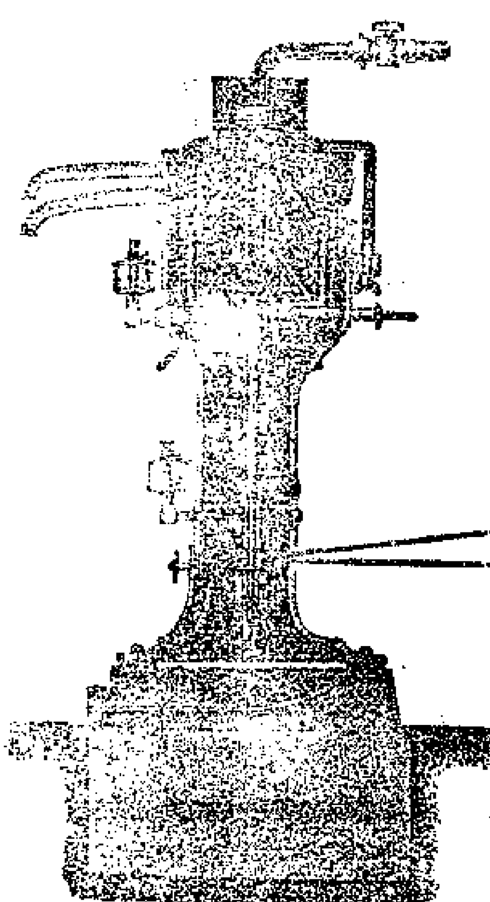
Rami artistici

Utensili da cucina

REGNO D' ITALIA

Brevetto d'invenzione N. 214 - 73

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine



Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto

ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all' Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE** *a prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio con **relativa grue e fornello** semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità per impianti completi di Latterie

con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

PER I BAMBINI

e per tutte le persone deboli e convalescenti da gravi malattie è **specialmente** indicato l'*Olio di Fegato di Merluzzo* di qualità superiore che trovasi in vendita presso la

MILANO DITTA A. MANZONI e C. MILANO

Chimici-farmacisti-negozianti

ai seguenti prezzi:

Olio di Fegato di Merluzzo

bianco di Terranova, flac.	piccolo	L.	1.00
" " "	grande	"	1.75
rosso di Norvegia "	piccolo	"	75
" " "	grande	"	1.25
ferruginoso "	piccolo	"	90
" "	grande	"	1.60
iodo-ferroso "	piccolo	"	1.00
" "	grande	"	1.50

VINO CHAMPAGNE

delle seguenti marche:

Duc de Montebello **SILLERT MOUSSEUX** Bott. L. 8.—

Charles Heidsieck . . " " 10.—

Veuve Cliquot Pansardin . " " 15.—

In vendita presso

A. Manzoni e C. *Milano*, Via S. Paolo 11

CURE ARSENICALI

Non vi ha dubbio: l'arte preparata maneggia con sempre maggiore abilità rimedi che si annoverano e che sono realmente veleni, come è dell'***Arsenico***. Ma anche dei trovati nuovi l'Arte non di rado abusa con qualche ingenuità, obliando che in confronto dei prodotti naturali, non corrispondono sempre sicuramente nè pienamente. Questo sanno quanti hanno potuto confrontare i risultati curativi ottenuti mediante le iniezioni arsenicali sottocutanee con quelli che si ottengono coll'uso interno della notissime ***Roncegno*** La quale per consenso di quanti lo sperimentarono lungamente, oltre gli effetti generali sull'organismo produce ottimi effetti locali anche sull'apparato digerente intestinale, tanto sovente bisognoso di essere corretto.

Cura depurativa

COLL'ACQUA MINERALE DELLA SORGENTE SALSOIODICA

DI

SALES

(Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.)

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduro di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparato nei laboratori chimici.



46 ANNI DI CONSUMO

Splendidi certificati medici

Medagl. di Esposizioni e Congressi Medici

Med. d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

ne constatano l' indiscutibile efficacia.

A richiesta dei signori medici e degli ammalati la Ditta concessionaria

A. MANZONI e C. *Milano,*

spedisce gratis l'opuscolo:

L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei professori *Porro — Turati — De Cristoforis — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga.*

Si vende in tutte le Farmacie a L. **UNA** la bottiglia.

Si spedisce ovunque dalla Ditta **A. MANZONI & C.** *Milano*, via S. Paolo 11 — *Roma, Genova,* stessa casa.

Svariato assortimento

IN

Articoli di Profumeria delle migliori Case nazionali ed estere.

Provenienza garantita a prezzi correnti

A. MANZONI & C.

ROMA, MILANO, San Paolo, 11, GENOVA.

"Lancia profumi,,

in cristallo figurato

Elegantissimi per la toilette

Prezzo L. ***3.50*** *cadauno*

con cent. 30 in più si spediscono franche nel Regno.

A. MANZONI e C. - Milano

Via Sala, 15-16 - Via S. Paolo, 11.

VERO SAPONE MARSIGLIA

Marca Papillon (Farfalla)	L. 1.40 al Kil.		
»	Cor de Chasse (Corno da caccia)	» 1.25	»
»	Coq (Gallo)	» 1.10	»

Tanto in Barre che in pezzi

Deposito presso A. MANZONI e C. Milano-Roma

IN TEATRO

La luce del teatro scema di molto la bellezza e la bianchezza della carnigione. A togliere tale inconveniente l'etichetta e la eleganza consigliano il **Bianco di Giglio** Fay di Parigi, il quale ha il privilegio di imbianchire la pelle senza menomamente danneggiarla. L. ***2*** il flacone.

Unire Cent. *50* per spedizione in tutto il Regno. Vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti *Milano*, via S. Paolo 11: *Roma*, via di Pietra, 91.

A prezzi di assoluta convenienza

CALZE PER VENE VARICOSE

Qualità ottima.

Rivolgersi alla Ditta ***A. MANZONI & C.*** *Milano*, S. Paolo 11-*Roma-Genova*

APPENDICE 3

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Uscendo dalla sagrestia ho acceso qualche lampada e mi sono diretto subito alla porta d'ingresso senza passare vicino all'altare maggiore.

— E ieri sera chi è stato lo scaccino che ha chiuse le porte?

— Io sono stato io, signore — disse l'ometto.

— E neppure ieri sera vi siete avveduto di quanto era accaduto? — domandò il commissario.

— Oh! no, se avessi visto qualcosa avrei tosto avvertiti i miei superiori e stamane, per tutto l'oro del mondo non sarei entrato solo in chiesa.

— Alla sera, prima di chiudere le porte, non verificate se pualcuno sia rimasto in chiesa? Non è vostro obbligo d'ispezionare, attentamente ogni luogo onde impedire, ad esempio, che qualche cattivo intenzionato si faccia chiudere dentro per impadronirsi delle reliquie e degli oggetti di valore che si trovano esposti sugli altari.

Michele Bardonet rimase qualche istante perplesso; poi disse sottovoce:

— Infatti sono obbligato a verificare se nessuno v'è più in chiesa, ma ieri sera aveva premura...

— E proprio ieri sera soltanto che avevate premura? — domandò il commissario sorridendo.

— Mi sembra... — rispose lo scaccino.

— Va bene, va bene, ammettiamolo. Desidero sapere un'altra cosa. Ieri sera avete veduto entrare in chiesa una donna accompagnata da un bambino?

— Sì... appunto quelli lì — disse Michele Bardonet accennando con la mano i due cadaveri senza però guardarli.

— Come potete sapere che siano proprio quelli? — chiese il commissario.

— Dal posto in cui si trovano. Verso le otto ore, quando poco mancava alla chiusura della chiesa ho veduto la donna e il bambino seduti su quella panca lì e me ne ricordo benissimo. Il bambino aveva appoggiata la testa sulle ginocchia della donna e dormiva, mentre questa pregava.

— E non le vedeste partire?

— No... Ero intento a spegnere le lampade.

— In chiesa c'erano altre persone? — domandò il funzionario.

— Due, anzi tre.

— Uomini o donne?

— Due donne ed un uomo...

— Li avete veduti uscire?

— Le due donne sono uscite senza che me ne avvedessi, mentre l'uomo è uscito proprio nel momento in cui chiudevo la porta principale.

— Che contegno aveva in quel momento quell'uomo?

— Tranquillissimo. E' uscito senza fretta dopo aver intinte le dita nella pila dell'acqua santa di destra e fatto il segno della croce.

— Com'era vestito?

— Da operaio. Sopra il camiciotto azzurro aveva una giacca pesante di panno.

— Era giovane o vecchio?

— Era un uomo sui quarant'anni, alto, asciutto con barba bionda.

— Aveva qualche segno particolare?

— No, non ne ho notato alcuno e non potrei darvi maggiori ragguagli. Però aspettate... aveva qualche cosa d'insolito nell'andatura: camminava con le gambe aperte... come un vecchio soldato di cavalleria.

— E le due donne le avete guardate? — domandò il commissario.

— Sì, sono due vecchie devote che non mancano mai alle funzioni della sera; credo che siano due rivenduglìole del mercato...

— Non avete altro da aggiungere?

— Null'altro — rispose lo scaccino.

Il commissario trovando inutile fare altre domande allo scaccino lo accommiatò con un gesto; poi alzando la voce e rivolgendosi ai curiosi che stavano in fondo alla chiesa, disse:

— Chi è di voi che ha veduto subito dopo lo scaccino i due cadaveri?

— Noi — gridarono ad un tempo i due operai orgogliosi di potere prendere parte all'istruttoria di un così importante pro esso.

— Fatevi avanti, dunque, che vi debbo interrogare — ordinò il commissario.

I due uomini s'avanzano e fecero un grande inchino al funzionario.

— Che cosa potete dirmi a riguardo dell'assassinio di questi infelici?

— Nulla risposero i due uomini. — Noi siamo semplicemente accorsi per i primi al grido di spavento mandato dallo scaccino ed abbiamo veduto i due cadaveri.

— Erano nella precisa posizione in cui si trovano adesso?

— Sì nessuno li ha toccati.

Continua.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.10; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.44.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.30; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.30; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.35.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 16.8; 19.16.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto 4, 4 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose, - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907